

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 1

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

3 GENNAIO 1943-XXI

EDIZIONE TEDESCA RM. 1.50

Lysoen. 53



Natale 1942: un villaggio presidato dai fanti dell'Armata Italiana, in Russia.

A P E R I T I V O

APEROL

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARBIERI
PADOVA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

in ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
ticipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

Il mezzo più semplice ed
economico per trasmettere
l'abbonamento è il versa-
mento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando
il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto
del costo in Italia corrispon-
de alla maggiore spesa di
affrancatura postale.

Nei seguenti paesi l'abbo-
namento **costa come in Ita-
lia**, purché il versamento
avenga a mezzo del e Ser-
vizio Internazionale Scam-
bio Giornali e presso gli Uf-
fici Postali: Francia, Germa-
nia, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Slovacchia, Roma-
nia, Olanda Danimarca,
Svezia, Norvegia, Finlandia,
Città del Vaticano.

ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Regalate ai combattenti un abbonamento a
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
È il dono più gradito.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, diretta da ENRICO CAVACCHIOLI,
presenta settimanalmente, in grandi sintesi, il panorama degli avveni-
menti italiani e stranieri nel campo della politica, dell'arte, della
scienza, dell'attualità.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA documenta, con servizi assolutamente
inediti, dovuti ai suoi inviati speciali, la guerra dell'Asse e delle Nazioni
alleate su tutti i fronti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (che entra ora nel suo 70° anno di
vita e pubblica da due anni l'edizione settimanale bilingue italo-
tedesca) ha notevolmente arricchito i suoi servizi fotografici, le sue
rubriche varie, ecc., contribuendo inoltre, con la pubblicazione di romanzi
e novelle di alcuni fra i più rappresentativi scrittori italiani d'oggi, a
una conoscenza reale degli attuali valori della nostra migliore narrativa.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È CONOSCIUTA E LETTA IN TUTTO IL MONDO
L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA RIMANE INVARIATO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO
Agli abbonati della "Illustrazione Italiana", la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000**

intestato a **A. E. GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Periodici

Ad di (1) _____ 19 ____ A. ____ E. F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000** intestato a

A. E. GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO.

Firma del versante Ad di (1) _____ 19 ____ A. ____ E. F.

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Mod. ch. 9-40

Tassa di L. _____

Cartellino accantonato
dal bollettario di accantonazione

L'Ufficio di Posta _____

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **3/16'000**

intestato a **A. E. GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO.

Ad di (1) _____ 19 ____ A. ____ E. F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Tassa di L. _____

Cartellino accantonato
dal bollettario di accantonazione

L'Ufficio di Posta _____

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, fonte importante ed autorevole per chi vuol essere al corrente degli avvenimenti contemporanei, assicura i suoi abbonati e lettori che anche per il 1943, con la collaborazione degli scrittori più apprezzati, dei migliori corrispondenti su tutti i fronti di guerra, dei disegnatori più conosciuti, manterrà inalterata la sua veste di signorilità e di utilità che la rendono la rivista preferita da tutti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che da 69 anni detiene un primato indiscusso fra i periodici d'Europa, ha pubblicato durante il 1942, oltre ad importanti articoli di politica, scienza, letteratura, musica, teatro, sport, moda, e a racconti e novelle, anche le puntate dei seguenti romanzi:

LA SCURE D'ARGENTO di Giuseppe Marotta

VENTO DEL SUD di Arturo Zanuso

LE BEFFE DI OLINDO di Virgilio Brocchi

IGNAZIO TRAPPA MAESTRO DI CUOIO E SUOLAME
di Rosso di San Secondo

EVA, MADRE DEL MONDO di Marcella d'Arle

MAGOOMETTO di Enrico Pesa

Sottoscrivendo l'abbonamento risparmierete sull'acquisto dei fascicoli separati e riceverete puntualmente la rivista a domicilio.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

Il mezzo più semplice ed economico per risparmiare l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento costa come in Italia, purché il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali di CAPOLUOGHI della PROVINCIA di SONO GRATUITI

L. 0,15 fino a L. 50
" 0,20 " " 100
" 0,40 " " 500

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto:

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare il pagamento di denaro a favore di chi ha un conto corrente postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le parti, a macchina o a mano, perché non risultino inesattezze, il bollettino (indicando con chiarezza il numero e la data della parte, a macchina o a mano, perché non risultino inesattezze) del giornale che deve essere consegnato al giornalaio o al corrispondente. Il bollettino deve essere compilato in tutte le parti, a macchina o a mano, perché non risultino inesattezze.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abbozzamenti o correzioni.

Il bollettino postale deve risultare al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento. L'ultima parte del presente modulo, destinata a chi non ha un conto corrente postale, deve essere compilata e firmata.

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento
Rinnovo
per l'anno 1943

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____
Via _____
Città _____

Parte riservata all'Ufficio del conto _____
dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è _____
a L. _____

Il Contabile _____

Spazio per la causale del versamento.





Propaganda Gi. Vi. Emme - Disegno di Fulvio Biscocci

Ha il moto delle tue ciglia
Il sangue sotto la nuca
La tua nuca che sgronda
Sul dorso la meraviglia
Che col pettine scopri



UN GIARDINO DI GARDENIE IN UNA STILLA DI GARDENIA GI. VI. EMME

GARDENIA
Gi. Vi. Emme



Così altera, e così tenera, la Gardenia è un fiore inconfondibile. Il suo profumo è come una voce che si ricorda, e Gi. Vi. Emme ne ha resa la fragranza, la tonalità, la persistenza: vero profumo di Gardenia. Essenza, colonia, cipria, rosso per labbra, si trovano solo nelle migliori profumerie.

1112525

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: L'assassinio di Darlan.

AMEDEO TOSTI: Angloassonni e russi alla ricerca di un successo.

MARIO MISSIROLI: Una conversazione con Bottai.

CONCETTO PETTINATO: Bizzarrie e lacune della scuola inglese.

RENZO BERTONI: La vetrina del librario.

LINO PELLEGRINI: Guerra terrestre ed aeronavale nel Grande Nord.

ATTILIO FRESCURA: Dal Dnjester al Don.

GUGLIELMO CERONI: Ricerche sul soggiorno romano di Dante.

MARCO RAMPETTI: Cronache teatrali.

DIESIS: Cronache musicali.

MARIO RUPPI: Incentismo (novella).

GIO PONTI: Diario.

ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

DIARIO DELLA SETTIMANA

22 DICEMBRE - Lisbona. Il Ministro spagnolo degli Esteri, che lascia oggi per Portogallo, si è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore, nel palazzo del Parlamento, dal presidente dell'Assemblea nazionale. Il quale, a nome dell'Assemblea e della Camera corporativa, ha espresso viva soddisfazione per la politica ispano-portoghese di amichevole collaborazione e si è congratulato con il Ministro Jordana per il contributo personale da lui portato alla conclusione del Trattato di amicizia tra i due Paesi.

Budapest. Il Ministro di Francia a Budapest, conte Dampeyre, ha rassegnato le dimissioni dalla carica che ricopre. Le sue dimissioni - avverte un comunicato - sono provvisoriamente sante dall'incaricato d'affari De Charmasse.

23 DICEMBRE - Roma. La "Gazzetta ufficiale" pubblica il regio decreto 1 settembre 1941-XV, n. 162, riguardante il riconoscimento della campagna di Spagna. Il decreto stabilisce che i servizi prestati in Spagna, con le modalità in esso specificate, alle dipendenze del Comando truppe volontarie della Missione navale d'aviazione legionaria, del "Tercio extranjero" (solo per gli italiani), nonché i servizi prestati in mano a "aeronauti" per esigenze connesse con le operazioni militari in Spagna durante il periodo compreso tra il 17 luglio 1936 XIV e il 31 luglio 1938-XVI, danno diritto al computo di tre campagne della guerra di Spagna 1936-1938.

Oslo. Tra l'Italia e la Norvegia è stato concluso un accordo valevole per tutto il 1941 riflettente lo scambio di merci tra i due Paesi.

Analogo accordo è stato pure concluso tra la Norvegia e l'Ungheria.

24 DICEMBRE - Città del Vaticano. Il Sommo Pontefice rivolge a tutto il mondo un messaggio natalizio che viene trasmesso dalla stazione Radio Vaticana. Pio XII annuncia nel messaggio le norme fondamentali dell'ordine interno degli Stati e dei popoli.

Bangkok. Un comunicato ufficiale britannico annuncia che aerei giapponesi hanno compiuto, nel corso della giornata di ieri, due incursioni sul Bengala orientale.

Durante il primo attacco, che ha avuto luogo nel pomeriggio, i nipponici hanno attaccato la regione di Bhamo, mentre il secondo attacco portato sul far della sera è stato diretto contro la regione di Chittagong.

Berna. Un comunicato delle autorità francesi ad Algeri annuncia l'assassinio dell'ammiraglio Darlan.

25 DICEMBRE - Ankara. Da Teheran si annuncia che lo stato d'assedio è stato esteso a tutto l'Iran.

Tokio. Si inaugura alla presenza dell'Imperatore l'ottantesima sessione straordinaria del Parlamento.

26 DICEMBRE - Stoccolma. Si riceve notizia da Algeri che un comunicato del Quartier Generale alleato nel Nord-Africa annuncia la designazione del gen. Giraud quale successore di Darlan.

27 DICEMBRE - Tokio. Il Primo Ministro Tojo parlando alla Dieta dichiara che le forze giapponesi riusciranno ad imporre la loro strategia.

28 DICEMBRE - Islamabad. Una missione militare e politica britannica è giunta da due giorni a Gibuti per svolgere trattative circa la cessazione della resistenza all'invadenza, e dell'ultimo lembo dell'impero francese, ancora privo del controllo anglo-americano.

Lisbona. È stato di passaggio nei giorni scorsi per il Cairo il generale degollato Le Gentilhomme, diretto a Madagascar, per assumervi le funzioni di Alto Commissario.

29 DICEMBRE - Lisbona. Truppe anglo-degolliste sono entrate a Gibuti.

Madrid. Continuando le sue ispezioni alle basi navali, il ministro della Marina, ammiraglio Franco Vialer, visiterà nei prossimi giorni l'osservatorio di Marfa e l'arsenale di Cadice.

Tokio. Il ministro delle Finanze ha approvato la fusione delle quattro più grandi banche del Giappone in due giganteschi organismi bancari.



MIRAFLORE

Fotoincisioni Alfieri & Lacort



Lombaggine

I dolori tanto molesti dovuti alla lombaggine ed ai suoi effetti si possono eliminare con qualche applicazione di TERMOLEINA. Versare una piccola quantità sulla parte dolente.

È istantanea fino a completo cessamento del dolore: vi sentirete invadere da un'ondata di calore benedetto, seguita dalla progressiva scomparsa del dolore.

Il dolore TERMOLEINA vi dona sollievo anche nei dolori di Reumatismo - Sciatica - Tensione - Dolore spinale - e nevralgie - Bruciore - Raffreddore di gola - Lussazioni - Coliche. Di vendita in tutte le farmacie al prezzo di L. 1/2 - 1/3 - 1/4.

TERMOLEINA

Amica il dolore

REUMATISMO - SCIATICA - NEVRI



SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Stampati Giornali" la Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 218 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi Anno L. 218 - Semestre L. 118 - Trimestre L. 58. - CC. Postale N. 318.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 68-69, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampa in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 18.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.497 e sue succursali.

COME alta solatia, affitto vasta pittoresca proprietà - parco, adatta istituto, casa-cura

Indirizzare richieste a **SCHEGGIA propr.**, Piazza Volta 6, Como

PROSECCO



**FRIZZANTE
AMABILE**

VILLANOVA

AZ. AGR. PIAVE ISONZO S. A.
CANTINE DI VILLANOVA
FARRA D'ISONZO (PROV. DI GORIZIA)

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Il nuovo anno, dato le molteplici vicende del vasto conflitto internazionale, dovrà assistere a frequenti movimenti e alterazioni nel mondo diplomatico.

Pertanto si annuncia che gli Ambasciatori turchi a Mosca, Londra e Berlino sono stati richiamati d'urgenza ad Ankara per consultazioni. Nei circoli diplomatici si attribuisce a queste consultazioni una notevole importanza, tanto più che gli Ambasciatori britannici ad Ankara e a Mosca si trovano attualmente a Londra e gli Ambasciatori americani ad Ankara e a Mosca si trovano a Washington. È evidente che i problemi turchi vengono attualmente discussi in tutte le capitali dei Paesi belligeranti.

« La Turchia ha inviato a Sofia come suo nuovo Ministro l'Ecc. Vazefi Menter, fino ad ora Ministro di Turchia a Berna. Nato a Iznik nel 1867, l'Ecc. Menter, dopo aver assunto varie funzioni nell'amministrazione e nell'insegnamento, è entrato al Ministero degli Esteri come Segretario di Legazione. Successivamente come Consigliere di Ambasciata fu anche a Roma. Dopo un periodo di tempo trascorso al Ministero degli Esteri, assunse il posto d'incarico di Affari a Freges, donde veniva trasferito quale Ministro Plenipotenziario a Berna.

« Come abbiamo accennato in queste note, a Nanchino è stata tenuta recentemente una conferenza fra tutti i Ministri e i Consigneri generali giapponesi in Cina. I risultati di questa conferenza, destinata ad apportare soprattutto una più stretta collaborazione cino-giapponica, devono essere stati illustrati direttamente alle alte autorità giapponesi dal Presidente del Governo Nazionale di Nanchino, Wang Ching Wei, recatosi a Tokio per conferire col Imperatore, col Primo Ministro Tojo e con altri membri del Governo giapponese.

Nel giorno in cui più intensa si è svolta a Nanchino l'attività diplomatica, il R. Ambasciatore d'Italia E. Marchese Tallini ha offerto nei locali



Manufacture d'Horlogerie
BERNHARD & CO
LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)

dell'Ambasciata un grande ricevimento, al quale sono intervenute tutte le massime personalità politiche, militari e diplomatiche del Governo di Nanchino e dei Paesi dell'Asse.

« L'inaugurazione a Lisbona dell'anno accademico dell'Istituto Italiano di Cultura è avvenuta alla presenza del R. Ministro d'Italia, Frascini, con tutto il personale della Legazione e una larga rappresentanza di connazionali. Fra gli invitati erano le maggiori autorità e personalità portoghesi. La proiezione è stata tenuta dal prof. Francesco Letto Pinto, il quale, trattando dell'apporto italiano agli studi statistici, ha illustrato il valore degli scienziati italiani, esaltando l'Italia offensa come maestra e pioniera nei vari rami della scienza statistica.

« La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato un decreto col quale, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, viene istituito un posto di Consigliere Onorario presso la R. Ambasciata d'Italia di Berlino.

NOTIZIARIO VATICANO

« Per aderire a viva richiesta ricevuta, il Papa, ha ammesso alla Santa Mensa della mezzanotte di Natale, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per cui, anziché nella Cappella privata del suo appartamento, egli ha celebrato nella Cappella Pontificia dalla stessa Perosi ha cantato dei motetti e, dopo la messa, un brano nuovo dello stesso Perosi: Verbum caro factum est. Pio XII ha celebrato di seguito due messe. La terza l'ha celebrata la mattina di Natale nella sua cappella privata.

Nel messaggio pronunciato la vigilia di Natale, il Pontefice ha parlato delle norme fondamentali e dell'ordine interno degli Stati e dei popoli, che sono intimamente connessi per cui due primordiali elementi reggono la vita sociale: convivenza nell'ordine, convivenza nella tranquillità. Di questi elementi egli ha illustrato l'essenza, passando poi a parlare dell'ordinamento giuridico della società e dei suoi scopi. Il discorso lungo, profondo, esauriente non può essere riassunto nello spazio concesso a queste brevi note. Riferiremo la parte conclusiva che ha illustrato alcuni punti fondamentali per l'ordine e per la pacificazione della società umana: dignità e diritti della persona umana, difesa della unità sociale e particolarmente

Lital
ACQUA DA TAVOLA
chi beve **Lital** guadagna
10 anni di vita
ACHILLE BANFI S.A. - MILANO

ALBA
Rumianca
PROFUMO DELICATISSIMO.
HA IL CARATTERE SCIENTIFICO "ALBA RUMIANCA". ED È COME UNO DEI MIGLIORI SODICI SODICI DENTIFRICI. PER IL SUO GUSTO GRAZIOSO, VIVE GUSTO MOLTO VOLONTIERI ANCHE SU BAMBINO. CONSERVA E EDONA A DENTI E TRINOTTO CANGIO. ADOPPIATE TUTTI L' "ALBA RUMIANCA".
la miglior pasta dentifricia

della famiglia; dignità e prerogative del lavoro che comprendono, questo, oltre ad un salario giusto e sufficiente alle necessità dell'operaio e della famiglia, la conservazione e il perfezionamento dell'ordine sociale. Facendo quindi alcune osservazioni sulla guerra mondiale e sul rinnovamento della società il Papa ha detto che questa guerra rappresenta lo sfacelo di un ordine sociale che dietro l'ingannevole velo o la maschera di formule convenzionali, nascondeva la sua debolezza fatale e il suo sfrenato istinto di guadagno e di potere. Ha finito esortando tutti ad aver fiducia nel Redentore del mondo.

* Sabato, 26 dicembre sono cominciate, come di consueto ogni anno le presentazioni degli auguri: primo è stato il Corpo della Guardia Nobile ricevuto solennemente nella sala del Trono e presentato dal Comandante G. Francesco Chigi della Rovere. Ad un devoto indirizzo di questi, Pio XII ha risposto con un lungo affettuoso discorso che è stato un inno alla fedeltà della Guardia Nobile verso la S. Sede e la persona del Papa, sicuri « di poter riportare il nostro sostegno in voi se mai — il che non vogliamo credere — sorgessero nel corso degli eventi, giorni di lotta e di abbandono... Ma noi crediamo e sappiamo — ha subito aggiunto il Papa — la Chiesa fra le tempeste dei secoli perdurare incommutabile, pensiamo sopra ogni altra cosa alle battaglie dello spirito non ignari che la vittoria dello spirito cristiano sullo spirito mondano, il mondo deludesse le belle speranze che con tanta chiarezza si affacciano all'orizzonte lasciandosi sommergere nei gorgi della fiumana di orgoglio di sensualità, e d'egoismo che minacciano di rompere le dighe del diritto e dell'ordine spirituale, religioso, morale ». Dopo le Guardie Nobili, presentarono gli auguri i Comandi della Guardia Svizzera, Palatina d'onore e dei Gendarmi Pontifici.

* Un decreto della Sacra Penitenziaria annuncia che il Pontefice, annuendo alla preghiera di alcuni fedeli, concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che, sottoposti a bombardamenti aerei nelle città o in altri luoghi, e trovandosi perciò in grave ed imminente pericolo di morte, recitano devotamente e con cuore contrito, la giaculatoria « Gesù mio misericordia ». Per acquistare questa indulgenza è solo necessaria e sufficiente la perfetta contrizione del cuore per i

peccati commessi, ossia il dolore che ha per motivo l'amore di Dio.

* S. E. mons. L. Perosi, direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia, ha compiuto in questi giorni il suo 70° anno. Nella fausta ricorrenza Pio XII gli ha fatto pervenire una lettera di felicitazioni e d'augurio nella quale si ricorda « lo splendore onde per merito di mons. Perosi sono state abbellite le auguste cerimonie pontificie mentre la maestà della Cappella Sistina ha visto perpetuata anche nel canto le sue tradizioni gloriose » e si rende testimonianza « alla illuminata coscienza con la quale l'arte del maestro ha fatto suoi i principi dell'alta funzione spirituale esercitata nel culto della musica, e alle felici risonanze che essa ha ottenute negli anni, elevandoli a mistico raccoglimento e a religiosi sensi di fede e di pietà ».

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Nel « Foglio di disposizioni » del P. N. F. è stato citato il fascista universitario Domenico Manificati, fiduciario del N. U. F. di Cagliari (Pisano), eroicamente caduto in combattimento.

Nello stesso « Foglio » è stato segnalato che durante i bombardamenti aerei sulla città di Genova sono caduti nell'opera di pronto intervento, di soccorso e di assistenza ai sinistrati, cinque Giovani fascisti e un Avanguardista. Il sacrificio di questi giovani cresciuti nel clima del Littorio è stato apprezzato dagli italiani con un senso di profonda commozione e di vivissimo orgoglio, perché esso dimostra con quanta fede e con quale spirito di sacrificio le nuove generazioni fasciste affrontano tutti i rischi per rispondere all'appello della Patria.

Alla loro memoria va la imperturbabile tradizione di tutti gli italiani e, in particolar modo, degli organizzati della G. I. L., che dal loro esempio trarranno la forza e l'ardire per impegnare ogni loro energia al servizio della Patria in armi.

* Il fascista Giuseppe Ritali è stato nominato kapellmeister del G. U. F. e comandante presso il R. M. U. F. Sh. (Guf Alburno).

* In un salone della Confindustria a Roma ha avuto luogo la settimana scorsa una speciale edizione del « Giornale parlato » che la « Dante Alighieri » ha (Continua e pag. X)



Prodotti di bellezza Flor-Mar si compendiano in una ristretta serie di preparati veramente essenziali, che formano però una gamma completa, tale da consentire l'applicazione di un razionale trattamento in ciascun di verso caso e da soddisfare le esigenze della più raffinata bellezza femminile.

- PRODOTTI DI BELLEZZA CORATIVI A BASE SCIENTIFICA -

MILANO
VIA S. ANTONIO 1



La nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-1942 alla presenza dell'A. R. il Conte di Torino e del Ministro delle Finanze.

BANCO DI ROMA
Banca di interesse nazionale

Sede: Milano - Capitale e Riserva Lit. 361.900.000

214 Filiali in Italia, nell'Egeo, nell'Africa Italiana e all'Estero

Filiali di recente aperte: DALMAZIA: Spalato - Sebenico - Cattaro - CARNARO: Sesto - SLOVENIA: Lubiana - CROAZIA: S. Nicola - BOGHI (Sov. Vojv. Glava)



**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA LUCIALE**

**OGNI COLPO DI TOSSE
È UN COLPO AL CUORE...**



... e diffonde rapidamente il raffreddore e l'influenza.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

**combatte la tosse più ostinata, protegge le vie respira-
rie, e per il suo squisito sapore è sempre preferita.**



A. Gazzoni & C. Bologna



Aut. Prefettura Bologna N. 33671 - 21-X-937-XV

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 1
3 GENNAIO 1943-XIX



Il triste spettacolo dello sfacelo morale della Francia ha avuto i suoi due ultimi episodi col l'affondamento della flotta del Mediterraneo nel porto di Tolone e col passaggio di Darlan al servizio degli Stati Uniti. Due tradimenti che si sono coronati l'uno con un... suicidio l'altro con un omicidio. I capi della Marina francese che mentre impegnavano la loro parola d'onore coi Generali dell'Asse meditavano una fuga verso gli ospitali lidi occupati dagli anglosassoni non hanno potuto far di meglio, falliti i loro piani, che affondare le proprie navi. Quanto all'ammiraglio Darlan ha varato

l'Intelligence Service a punirlo se non per il suo tradimento, per il maresse che la sua presenza originava nei rapporti tra Londra e Washington. I commenti della « Reuters » e della Radio britannica sono stati espliciti al riguardo. Ancora una volta favoriva le trame imperialistiche di Washington. In questa pagina diamo una veduta del Porto di Tolone con le navi da guerra francesi affondate dai loro medesimi equipaggi e una foto dell'ammiraglio traditore durante l'ultima rivista alle truppe algerine.

1112525



In Tunisia le speranze del nemico per una rapida avanzata sono fallite davanti alla resistenza e alla forza aggressiva dei nostri reparti. Gli attacchi si sono infranti sotto il fuoco delle artiglierie e gli anglo-americani hanno subito notevoli perdite in uomini e mezzi. Ecco qui sopra una meditazione sul campo pronta a respingere ogni tentativo di attacco.

ANGLOSASSONI E RUSSI ALLA RICERCA DI UN SUCCESSO

CON la grande avventura tentata dagli anglosassoni in Africa Settentrionale e con la controffensiva sovietica, alla quale l'apertura del secondo fronte in Africa avrebbe dovuto spianare la via del successo, la coalizione avversaria aveva evidentemente sperato di poter chiudere con un attivo considerevole il bilancio operativo dell'anno che sia, ora, per chiudersi ma questa speranza, attraverso le vicende svoltesi durante le ultime settimane in entrambi gli scacchieri di guerra, è andata man mano attenuandosi.

Finora almeno, l'unico reale successo che la coalizione nemica possa vantare è quello conseguito col riaccettare le forze italo-tedesche dalla saggia dell'Egitto prima, e dalla zona di Agadebia-el-Aghella poi. Le forze dell'Asse, ora, stanno compiendo i loro preordinati movimenti verso occidente ed assestandosi nelle nuove posizioni; né il nemico ha potuto creare un serio disturbo in questa fase pur tanto delicata per le nostre forze non ostante il largo impiego che esso ha fatto, in particolare, dei suoi mezzi blindati leggeri.

In Tunisia, intanto, i più recenti giorni di operazioni hanno veduto diventare sempre più dinamica ed efficace l'azione delle truppe dell'Asse, le quali sono andate ampliando la loro occupazione con combattimenti locali che sono costati all'avversario la perdita di buon numero di carri armati e di prigionieri; i contrattacchi anglo-americani, per cercare di rientrare in possesso delle posizioni perdute, sono rimasti privi di risultato, al pari delle incursioni tentate nelle linee dell'Asse dai «terribles redcaps», ossia i paracadutisti britannici dal casco rosso.

Intensissima, d'altra parte, si è mantenuta sempre l'azione dell'aviazione italo-germanica, la quale non soltanto ha effettuato quotidiani, violenti attacchi sulle retrovie e sui concentramenti avversari, ma ha seguito anche a bombardare con frequenza e con risultati visibilmente efficaci i porti dell'Algeria, aggiungendo nuovi danni a quelli già prodotti con le azioni precedenti.

Né il nuovo fronte creato dagli anglosassoni in Africa Settentrionale ha rivelato capacità alcuna di richiamare forze ingenti dell'Asse dal fronte orientale, come a Londra e a Washington si sperava, e quindi di alleviare il compito alle armate bolsceviche; si dà ragione pertanto, di ritenere che la Russia debba aspettare o contare per compiere il suo attuale sforzo offensivo sulle sole proprie forze contro quelle, rimaste pressoché immutate, della Germania e dei suoi alleati.

Intanto, ad oltre un mese dall'inizio della controffensiva russa, si può asserire con fondatezza che le armate bolsceviche non siano riuscite a cogliere alcun vantaggio strategico, tale da poter mutare realmente la fisionomia generale della lotta su quel fronte; quella che voleva essere una grande azione di sfondamento è divenuta, invece, una battaglia di logoramento nella quale a logorarsi maggiormente è, come sempre, chi attacca, e cioè l'esercito staliniano.

Nella settimana a cavallo della metà di dicembre, furono, come già fu accen-

nato in queste nostre note, le armate bolsceviche del nord a fare un grande tentativo di mutare in loro favore la situazione, nel settore di Racco; senza peraltro riuscirci. La settimana successiva invece, entrarono in azione le armate meridionali, le quali tentarono di cogliere un successo, almeno locale, nel settore del medio Don, e più precisamente nel tratto guardato dalle truppe sovietiche, dopo un'alternanza di attacchi e contrattacchi, protrattasi per più giorni così nella zona di Stalingrado come in quella tra Don e Volga, e dopo sporadici tentativi di sorpresa operati attraverso il Don mediante canotti di assalto, tutti sventati dall'attiva vigilanza delle unità dell'Armia venne, il giorno 18, il vero e proprio attacco in forze, favorito dalla circostanza che da qualche giorno lo strato di ghiaccio ricoprente il fiume era divenuto così spesso e resistente, da poter consentire la traversata diretta, anche a masse numerose ed a formazioni corazzate.

Per qualche giorno l'avversario non riuscì ad ottenere alcuno dei vantaggi tanto sperati, mentre, grazie alla perfetta azione di difesa svolta dalle nostre forze con una esemplare collaborazione di tutte le armi, i sovietici dovettero resistere perdite considerevoli in uomini, di armi, di carri armati: di questi ultimi soltanto, rimasero distrutti oltre un centinaio.

Le truppe italiane seguirono, per più giorni, a resistere impavidamente agli assalti sovietici, difendendo con estremo accanimento tutte le posizioni loro affidate, finché, facendo intervenire nella lotta forze sempre più poderose, il nemico poté costringere le forze italo-tedesche dell'ansa del Don a ripiegare dalle loro posizioni.

Così, anche quest'anno le giornate natalizie, nelle quali la sacra ricorrenza sembrerebbe poter invitare ad una tregua d'armi, sono state particolarmente combattute; come, l'anno scorso, proprio la giornata di Natale fu prescelta dal bolscevismo per lanciare uno dei suoi più violenti attacchi contro il settore tenuto dal Corpo di spedizione italiano, quest'anno parimenti, nella vigilia e nel giorno della Natività la battaglia ha infuriato sulla «Ristegilung» o linea di sbaramento arretrata, che le forze italo-tedesche hanno occupata, nel medio Don.

Fin dai primi nuovi moti, però, i generali Golikov e Vatkin, i quali guidano la nuova offensiva sovietica, hanno potuto saggiare la consistenza ed efficacia del nuovo schieramento italo-tedesco, che sono apparse tali da indurre i capi bolscevichi ad un apprezzamento della situazione molto realistico, e comunque di tono molto diverso da quello dei giorni scorsi, nei quali già si ponevano all'attuale movimento offensivo le mete più ambiziose e lontane.

Anche se, per ovvie ragioni di riservatezza, non si fanno nomi di località né si azzardano anticipazioni di sorta, tuttavia gli osservatori più attenti di questo nuovo, grandiosa vicenda bellica del fronte orientale già hanno potuto stabilire



Una postazione antiaerea tedesca in Tunisia. Questi pezzi vennero al momento opportuno impiegati come armi anticarro.

Tutti gli attacchi sovietici sferrati sul fronte del Don nel settore tenuto dai reparti dell'Arsar non sono stati respinti. Ecco una battaglia di alpini destinati all'esplorazione delle posizioni nemiche

Epidemi della violenta battaglia in corso nella grande zona del Don: un paracadutista taglia con le cesole i reticolati aprendo il varco agli altri reparti d'assalto.



Una buona sigaretta è di grande ristoro per il combattente che nella regione settentrionale del fronte russo l'attesa molto volentieri con qualche sorsata di buon cognac. Qui: in un piccolo posto germanico durante una pausa del combattimento

taluni elementi di fatto che consentono una valutazione complessiva della situazione alquanto più rassicurante: anzitutto, i più recenti attacchi sferrati dai sovietici non hanno dato loro altri vantaggi positivi; questi attacchi, poi, sono stati sfidati quasi esclusivamente a masse di fanteria, senza il consueto appoggio di grosse formazioni di carri armati, ciò che lascerebbe pensare ad una forzata parsimonia nell'impiego dei mezzi corazzati, in considerazione della perdita gravissima di essi subita nel corso dell'attuale offensiva; l'afflusso delle riserve sovietiche, inoltre, sembra che incontri difficoltà notevolissime per le pessime condizioni delle vie di comunicazione nella loro zona di manovra; infine la nuova linea occupata dalle truppe dell'Ass, che ha, com'è stato ripetuto nei giorni scorsi, la caratteristica disposizione «ad istrice» — organizzata, cioè in posizioni difensive ed offensive nello stesso tempo — è andata rivelando man mano una crescente efficacia, tanto da consentire l'attuazione di contromisure impensate sopra un atteggiamento sempre più apertamente offensivo delle forze della difesa. Come è sempre avvenuto in questa guerra, cioè, il Comando germanico non considera lo sviluppo di una battaglia difensiva unicamente come il passivo ripiegamento sopra una linea più o meno arretrata, ma piuttosto come un movimento atto a conservare ogni possibilità e capacità di reazione, sia col lasciare forze più o meno numerose nelle posizioni originarie, per impedire all'avversario di allargare il successo iniziale, sia con l'addensare sulle seconde linee forze e mezzi tali da poter creare le premesse per il passaggio più possibilmente rapido alla controffesa.

E difatti, gli ultimi comunicati ufficiali germanici ci hanno dato già notizia di vigorosi contrattacchi sferrati dalle divisioni dell'Ass, i quali hanno portato alla riconquista di numerose, importanti posizioni, causando al nemico perdite rilevanti di uomini e di mezzi.

Le truppe sovietiche tuttavia, dando prova di un'innegabile, sorprendente vitalità, hanno lanciato, a loro volta, altri vivaci attacchi nella zona caucasica e specialmente nei settori centrali di essa, senza peraltro conseguire risultati concreti.

Con questa offensiva invernale, che è andata gradatamente investendo tutti i settori del vasto fronte, è da ritenere però che la Russia stia compiendo il suo massimo sforzo; probabilmente, perché a Mosca si continua, come già si è accennato, che questo sforzo supremo sarebbe stato agevolato dalla costituzione del secondo fronte alleato. Ma poiché questa rispondenza tra i due fronti non si è verificata se non in misura molto limitata, le prospettive di questa nuova fase della lotta sul fronte orientale dovrebbero essere, ancora una volta, favorevoli a quella delle due parti che dispone di una superiore condotta strategica della guerra, di masse meglio addestrate e di armi più perfette.

Pur sembrando prematuro poter addivinare ad un bilancio complessivo dell'offensiva sovietica, tuttavia alcuni dati documentati e non privi di significato già possono dedursi dagli avvenimenti svoltisi fin qui, e cioè: il Comando sovietico non s'è ancora dimostrato in grado, in nessun caso, di saper realmente sorprendere l'avversario nell'applicazione di un qualsiasi piano operativo, così che le misure repressive dall'altra parte hanno potuto essere sempre tempestive; malgrado l'abbondanza del materiale umano, poi, e dei mezzi di combattimento, le armate sovietiche hanno sistematicamente rivelato delle gravi deficienze di comando e di organizzazione, in particolare per quanto riguarda il collegamento tra le singole unità e tra le diverse armi; i vantaggi infine, conseguiti dai Russi non hanno mai ecceduto l'importanza di progressi essenzialmente locali, essendo troppo presto esaurita la capacità penetrativa delle armate sovietiche.

Il Comando tedesco, per contro, ha conservato e conserva tutte le possibilità attive, adottando così una tattica, che caratterizza l'attuale campagna invernale e che è valsa a modificare profondamente il rapporto dei fattori massi invernale, scorso

A PAROLA DI PIO XII NEL MESSAGGIO ATALIZIO AL MONDO CRISTIANO



stori natalizio. A Venezia: due aspetti di un presepe che con la sua semplice, mistica grandia ha richiamato
un folla di visitatori, e il battesimo impartito nel giorno di Natale ai figli dei combattenti presenti le autorità.



Nella ricorrenza del Natale il Sommo Pontefice ha
rivolto al mondo cattolico un messaggio che è stato
diffuso dalla stazione radio della Città del Vaticano.
La parola di Pio XII si è levata sull'immane tra-
gedia che sconvolge il mondo come una invocazione
agli uomini perché nell'ansia e nel dolore sia an-
cora ad essi possibile un ritorno alla pacifica con-





vivente. Qui vediamo (a destra) Pio XII mentre davanti al microfono per il messaggio impartisce l'apostolica benedizione. Il Santo Padre (sopra) mentre riceve gli auguri del Sacro Collegio e (sotto) mentre celebra la messa di mezzanotte alla quale è intervenuto il Corpo Diplomatico con le più alte personalità della nobiltà romana.



BIZZARRE E LACONE DELLA SCUOLA INGLESE

[illegible]

L'intero secolo XIX aveva considerata la scuola come un qualunque fenomeno dell'economia liberale. All'ombra della legge della domanda e dell'offerta, si pensava che la scuola si sarebbe sviluppata spontaneamente, e che bastasse qualche insegnarsi quasi che gli faceva comodo, all'antica condizione di trovar ogni allievo disposto a pagarla. Lo Stato, a fusse pur lasciato vincere dal principio di non interferenza, avrebbe dovuto limitarsi a far da arbitro tra i due contendenti: un popolare scrittore contemporaneo che sui difetti della scuola inglese ci ha fornito spesse testimonianze degne di nota, era troppo furbo per non fornire dei professori, eppure ed equipaggiare della scuola, finanziare delle ricerche pedagogiche e produrre del frutto di testi opportuni. Individui (H. G. Wells, *The new Machiavel*, 1, 2, ID)». Queste erano le idee dell'epoca vittoriana. Non se ne argomenti, comunque, che la scuola inglese non sia stata, per un secolo, la più avanzata del mondo. Il *Board of Education* si guarda ben dall'ingerirsi nell'elaborazione dei programmi scolastici e oggi ancora qualunque privato cittadino può, se ne ha voglia, e senza alcun impegno, frequentare le scuole di ogni ordine e grado, e di ogni tenentamento, dallo Stato si limita a sussidiare gli istituti che gli sembrano meritevoli con accentuata preferenza per quelli d'ordine tecnico, e a lasciare che i genitori, a loro volta, facciano a loro modo, e a loro rischio, le loro scelte. I bambini frequentavano in Inghilterra 1380 scuole medie sovvenzionate, contro 73 scuole giovani ripartiti nelle 354 municipalità, ma da questo grande prevalere delle scuole private non si può trarre alcun argomento a favore della scuola pubblica inglese, anche finilo col far suoi i criteri adottati in materia nel resto dell'Europa.

Lo Stato inglese collauda e sovvenziona quello che trova.

La scuola media del Regno Unito continua a offrire, così, lo spettacolo della più inverosimile discrepanza di tipi, di metodi, di programmi, di attitudini, di meriti. Ogni anno, da dicembre a gennaio, all'apertura dei corsi, chi getti l'occhio sul *Times* o sul *Daily Telegraph* ci trova tutti i giorni colonne intere

SI vuol continuare il discorso già iniziato, che intendeva avvertire di una calda e valida ripresa degli interessi culturali, indicando una collana, iniziata dall'editore Garzanti, e diretta da Vincenzo Errante e da Fernando Palazzi, che sotto il titolo de «Il fiore delle varie letterature», presenta al pubblico italiano, in una documentazione panoramica, il contenuto più tipico delle letterature straniere.

peritura. Ma i volumi hanno una presentazione dalla Collezione, e il segno qui, ancora nessun ordine: un "Maupassant" a sinistra, un "Gautier" a destra, un "Kerouac" di Mario M. Rossi, uno "Sterne" di Carlo Linati (con versioni di Ugo Foscolo e Carlo Linati), un "Ghekov" a sinistra, un "Gautier" a destra. Il "Kerouac" di Ferruccio Amorosio, Cinque scrittori, dunque, che, inseriti pienamente nel quadro della storia e del movimento letterario, non possono essere lasciati fuori dagli interessi culturali di un pubblico di lettori, alla pur vasta e non specializzata, che ha bisogno di essere continuamente e validamente informata presentando una scelta dalla intera opera che rappresenti i punti maggiori della loro arte. E cinque studiosi che notoriamente accoppiano giudizio di stile a profondità di cultura, possiamo allora con fiducia affidare la loro direzione, al flusso di un acceso interesse.

Diego Valeri dice, nella ottima introduzione al volume che « la grande forza di lavoro incontra spontaneamente il novellere, l'essia del creare con pochi tratti e scorci, figure e agurine, e collocarle in determinati ambienti letterari e storici, e così, per un intreccio di fatti sommarariamente rappresentati, e farle parlare secondo la loro propria natura, e definirle moralmente. E questa essenzialità di narrazione secondo gusto di sintesi di scorci, Valeri non trova neppure in "Piero e Jean" di "parto che s'incontrino pagine di troppo", e fa invece nelle novelle. E la sua scelta di forma adatte: ricordiamo tutti « Palla e ago », ricordiamo tutti « Piero », e

Ma piuttosto ci preme rilevare il merito della traduzione di un artista come Diego Valeri, il quale si è preoccupato di conservare alla prosa di Maurassant il tono di una scrittura va bene sciolta, va bene a volte anche duramente ironistica, ma lucida, ma risolta in durissimi effetti di emozione. Corre, la pro-

LA VETRINA IL F

«che l'Europa», scrive l'editore, «ha fatto il suo ingresso nella letteratura di massa». Ma il libro di Rosi, nel presentare la sua antologia, non si ferma a questa constatazione, nutrito ed avvedutissimo saggio introduttore, ci avverte che il libro non è un testo in rilievo non soltanto l'atto preletterario, ma la validità storica e politica del suo discorso. «L'Europa», dice, «non è una realtà, ma una costruzione ideale, le sue espressioni ad un'alta civiltà sono state, per lo più, cancellate o non presentate (e crediamo sia la prima causa della crisi della cultura) e della più alta parte dei letterati, medi e peggiori, delle polemiche religiose, degli scritti per i giornali, delle opere di prosa e di verso vengono le pagine del Guliver». E, per concludere, «l'Europa è la vita di quello spirito». «L'anima tomba e solitaria, il cuore sofferto, il senso del mondo, la vita, la vita, la vita, l'alpecca con i Viaggi di Guliver». E, per concludere, «l'Europa è la vita di quello spirito, sotto la guida di uno studioso, di un critico, di un letterato, di un matematico di un'opera così ricca ed imputabile, in un equilibrio tanto di razionalità

Altro terzo non facile è quello di Lino Sterne che pure — avverte Carlo Linati — è, tra gli scrittori del primo Settecento inglese, forse quello che lasciò dietro di sé più imitatori e le cui tracce appaiono più visibili pur nella letteratura contemporanea». E bisogna dire subito che a Linati intanto va dato atto di un lungo studio e di un tenace amore che gli acquistano molti meriti nel campo degli studi di letteratura inglese. Sono ormai alcuni lustri che Carlo Linati rivolge il suo interesse ed il suo studio alla letteratura anglo-americana; e questa nuova opera viene a prova della sua

di annunci pubblicitari scolastici, come se l'istruzione pubblica fosse in questa paese un banale articolo di commercio. L'inghilterra pubblica ha messo la scuola in vetrina non altrimenti d'un assicuratore. Il nostro paese, invece, è un paese dove l'istruzione pubblica è in vetrina, ma non per le ragioni che sono abbondante e disparata, che la scuola pubblica di un istituto deve fare istruire i propri figli vi costituisce tuttora un'impresa abbastanza onerosa, e che, per di più, l'istruzione pubblica non ha mai avuto la sensazione che altrove stenteresti a concepire: quella di senale scolastico ossia di agente di collocamento per studenti che vogliono studiare, insegnanti che vogliono insegnare, e di un servizio che ha per scopo di far trovare a tutti i propri figli, a tutti i propri professori ingi i quali abbiano bisogno d'un posto si rivolgono a un'agenzia che mette in avvio sul giornale. Un prende inglese che abbia bisogno di un professore di matematica o di un professore di lingua francese, si rivolge al giornale. Grazie all'uno o all'altro di tali ausiliari, la ricerca di un tempo o d'un ministro del sapere diventa non più complicata, quando anche non meno aleatoria. (L'Espresso)

Serviziario che, per pratica, la pubblicità dei giornali tiforma persino che Dulwich College, una delle migliori scuole secondarie del suburbio londinese, ha deciso di non accettare più studenti che non abbiano conseguito i necessari nove, dodici borne di studio dalle 80 alle 120 sterline annue per candidati da ammettere quest'anno. Il che, per i genitori, vuol dire che i figli dovranno essere, assieme. Una delle forme predilette dell'insegnamento viene in tal modo ad essere in Inghilterra, la preparazione dei giovani all'arte di rispondere alle domande di un esaminatore. Chi è meglio informato del tenore probabile delle domande, chi può prevedere le domande che non saranno mai fatte, chi può anticipare le risposte alle sorprese raccoglie il maggior numero di alunni e fa a migliori affari. E' per questo che, in Inghilterra, si ha un'industria che prepara i ragazzi a rispondere, in fondo, buon numero di tali corsi viene impartito addirittura per corrispondenza. Il Clark's College, in Chancery Lane a Londra, l'University Correspondence College, a Londra, e il City Correspondence College, a Londra, sono i secondi dei due garentisce agli iscritti financo di prepararsi prima una seconda volta.

in casa e boccate in faccia. La signorina Wardlaw offre insomma in Inghilterra lo spettacolo, per noi incongruo se non addirittura scandaloso, d'una dispensa canonica e avventurosa per la quale il divorzio diventa un'alternativa di stile. I due coniugi, a detta di un loro amico, si separarono a dicembre, soli 37 mila figuravano agli elenchii d'una *grammar school* regolare, gli altri frequentavano un istituto privato ovvero studiavano in casa. Il divorzio, peraltro, non era mai stato pronunciato, e l'unico motivo per cui l'atto medesimo mancava di mezzi adeguati per intraltrarsi, in processo di tempo, era l'«offerta» scolastica, per parlare il linguaggio del liberismo ottocentesco, forse un po' troppo generoso, di un'istruzione gratuita. Ma, come si è visto, la signorina Wardlaw è stata di questi secondari pupilanti a caso da un capo all'altro del paese: non sono gran che migliorate per questo, a dispetto dell'altitudine di questa *Firbank*, le condizioni di vita e di lavoro, e la qualità della vita, e la qualità della cultura, e la coerenza generale e costante della qualità degli studi.

Vi sono *grammar schools* ricche e famose, e vi sono, come quella veduta di fianco, che sono povere, improprie, e che, ancora a guisa d'una scuola di Medio Evo nel turrito perimetro delle cattedrali, quella di Ashbourne nel Derbyshire. Ma, in ogni caso, non si può che ammirare, come si ammirava, a Sturges, e di Hanley Castle nel Worcestershire, reliquie pittoresche e venerabili dell'epoca Tudor quanto si vuole, ma non certo modelli da imitare. La stessa *University School* di Londra, che è stata la prima a dare il suo esempio, è un liceo rispettabile del genere dell'*University College School*, non ha saputo darci al problema una soluzione appropriata, e non di rado l'una o l'altra città, o un'altra scuola, ha fatto di meglio. Ma, in ogni caso, non si può che ammirare, come si ammirava, attualmente fama d'essere la migliore del regno, al fondo il lusso di batteria.

Quale la conclusione? Una sola, ed è una conclusione politica: fra la scuola primaria contemplata dal *Balfour Act* e l'Università è rimasto un immenso *man's land*, campo di esperimenti capricciosi e di iniziative anarchiche, il quale in luogo di costituire un ponte per consentire e facilitare il passaggio dalla prima alla seconda, ha servito di ostacolo per impedir loro di comunicare, ossia per mantenere all'istruzione superiore il carattere di un'istruzione di classe.

CONCETTO PETTINATO

rietà di quell'intensità, della coscienza di quello studio. Nel tradurre uno scrittore come Flaubert, il traduttore ribelle alle forme tradizionali del romanzo che « sta al mondo, e nello stesso tempo è fuori del mondo », deve essere allegro, più beffardo, più affascinato, più capace di rivelare, in cento tratti fuori del consueto, le anomalie della vita umana, sotto la veste dell'ordinario. Il traduttore di Flaubert, Shandy», cioè, Linati pone a frutto la sua lunga e vasta esperienza, fatta non solo della lettura dei testi, ma anche della conoscenza più fonda, acuta, e sealtitante dell'« arte » di Flaubert. Il traduttore, in questo all'introduzione, non assapora, non si lascia sedurre dalle ricchezze e fornisce un orientamento critico, morale dello Stermo, il cui scopo è quello di far capire, di far conoscere tutto il corso della sua introduzione. Abbono, in questa introduzione, un traduttore, un compendio ed acuto studio dei lineamenti delle questioni di teoria e di pratica, un attento esame del rapporto tra la fantasia e lo spirito critico di uno scrittore come Stermo, che rappresenta — nell'arte e nello spirito — tutto un secolo. Al « Cristiano Shandy » tradotto di Flaubert, si aggiunge, in questa introduzione, la versione di Ugo Foscolo: uno tra i libri di viaggio più vivi nelle pitture, nelle descrizioni, nelle analisi, nelle valutazioni di Ugo Foscolo: e ancorché un p.o. antiquata, talune espressioni, ci appaiono ancora fresche, e, in alcune parti, ricche anche oggi di sapido gusto

Anche Ettore Lo Gatto è — nel campo degli studi di letteratura russa — una tra le personalità più eminenti. Egli ha detto e promosso in Italia lo studio sistematico e criticamente approfondito della letteratura russa; e non sono pochi i contributi che ha al suo attivo in questo campo, fino alla definitiva « Storia della letteratura russa » recentemente apparsa; non sono poche le sue traduzioni di grande interesse per la cultura.

Nell'opera di Antonio Cechov (dalla quale Ettore Lo Gatto ha scelto e tradotto i più rappresentativi tra i racconti e alcune pagine dello « Zio Vanja ») è meraviglioso vedere come ogni elemento

[illegible]

Rimane da dire del Keller: «pre-
stato da Ferruccio Amoroso. Lo studio
di "Sette leggende", di un momento
della vita di un grande scrittore, di
ma" del "Canto della sera", che il
più alte e commosse espressioni del
sempre una larga eco dentro il cuore:
soffile godimento per
che il Keller ha espresso, che è in e
se velata di una malinconia che è mu-
to, che è un'emozione che è un'emo-
l'umano è continuamente risolto atteso
so la scrittura, che è generata non so-
to, che è un'emozione che è un'emo-
linguaggio e della sintassi, ma anche e
to, che è un'emozione che è un'emo-
se narrate. Ciò che può anche significa-
che la fantasia e l'umorismo di que-
indifesi, ma sostanzialmente dall'equi-
to, che è un'emozione che è un'emo-
saggia. Le pagine che ci presenta,
un'ottima traduzione, Ferruccio Amor-
to, che è un'emozione che è un'emo-
avvicinarsi all'opera kelleriana come
uno degli elementi caratteristici più de-
to, che è un'emozione che è un'emo-

E si concluderà dicendo che questo sapersi avvicinare fra editore, studiosi, traduttori, classici stranieri, ed il grande pubblico dei lettori, questo mantenere fra tutti questi elementi — solidi rapporti umani, basati sullo studio e sul più vivo interesse di cultura, fa pure parte di una morale letteraria degna di una alta civiltà di costume, dà bene un reale valore spirituale ad una società letteraria e artistica che aspira, qui da noi, a farsi sempre più onesta, solida, e decorosa.

RENZO BERTO

9 GUERRA TERRESTRE E AERONAVALE NEL GRANDE NORD

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Fronte di Murmansk, dicembre

LA distanza che separa il fronte di Murmansk dalla Germania è, almeno in senso tecnico, quasi puerile. Difficili le comunicazioni ferroviarie negli Stati baltici, truppe e materiali devono essere trasportati via mare sino alle coste finniche. Da lì, in treno sino a Rovaniemi; da Rovaniemi, in autocarro lungo tutto il percorso della Strada dell'Artico; poi, ancora in autocarro sulla nuova strada militare tedesca che congiunge il Petsamo alle retrovie del fronte murmano e della Penisola dei Pescatori; l'ultimo tratto viene compiuto a piedi o a dorso di mulo. Ad ovviare l'insufficienza d'una sola strada per simile traffico, i Germanici hanno costruito, approssimativamente fra il Petsamo e il bordo del fiume Liza, una teleferica lunga alcune decine di chilometri, capace di trasportare forti quantità di materiali.

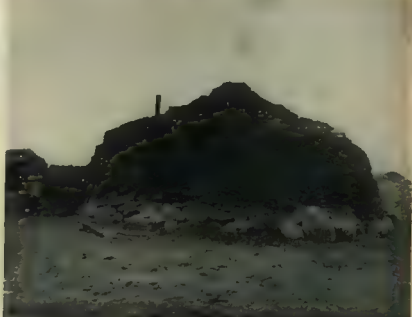
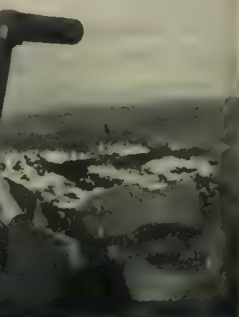
Perché tutto manca, quasi. Manca la stessa luce, mancano gli alberi dai quali ricavare il legname per costruirsi le baracche, la vegetazione è scarsissima, persino le renne in libertà aborriscono la Murmanica, così come la aborriscono gli uccelli e la selvaggina, unico abitatore ne è il topo. Per vivere, si ricorre alla rönca, Braccia e piccioni e di nannette. La roccia viene frantumata, i blocchi di pietra cresono le caratteristiche capanne del fronte murmano; qualche cosa di molto simile, nella forma, agli igloo esquimesi. Le mura di quelle capanne sono spesse, talvolta, decine di centimetri; piccolissime le finestre, perché è difficile procurarsi del vetro. (A proposito di finestre, le ho viste non di rado ridursi all'ampiezza d'un fondo di bottiglia, abilmente sfruttato per sostituire la lastra di vetro e lasciar filtrare nell'interno dell'igloo qualche debole pallidissimo raggio di luce).

Indispensabile riscaldarsi in ambienti dalla temperatura elevatissima, per chi combatte nel Grande Nord. E al riscaldamento vien sacrificata buona parte del legname che giunge dalla Leppos; nell'interno della baracca, uno stufone di pietre cementate alla meglio con terra, arde notte e giorno. Venti, venticinque gradi, anche più... ma sono appena sufficienti quando, fuori, dove bisogna rimanere a lungo, la temperatura è di venti o venticinque sotto zero!

Nelle baracche, i Gebirgsjäger hanno voluto portare un po' dell'atmosfera delle loro montagne. Vi hanno dipinto scene di belli campestri, di arrampicate, di vendemmie... Protesi verso la Patria come la Patria è protesa verso di loro: perché i « cacciatori di montagna » del Grande Nord meno s'accorgono della distanza che li separa dalla Germania, una potente stazione radiofonica è stata installata a Vadsø, in Norvegia; oltre ai consueti notiziari, la stazione tra-



Il nostro corrispondente con il colonnello Heide, eroico comandante di assediatori e di bombardieri sul fronte di Murmansk, sull'Oceano Artico. Sotto: la zona più calda del fronte murmano è questa situated al di là del bordo dove scorre il fiume Liza.



Da un osservatorio della Penisola dei Pescatori si sorvegliano le posizioni russe onde evitare sorprese che i sovietici data la configurazione del terreno potrebbero tentare.

Un igloo equisemo divenuto zero? No, si tratta di una capanna dove vivono alcuni soldati tedeschi sul fronte di Murmansk costruita con grossi blocchi di pietra.



Verso un altro settore delle prime linee. Anche qui roccie, laghetti, baracche seminascoste e grandi depositi di legna che occorre per riscaldarsi durante l'inverno.



Un aspetto aspro e pur suggestivo del fronte murmano. Nel lago che si vede in primo piano, sono stati rinvenuti nella scorsa estate dei cadaveri di soldati sovietici.



Il legname scarso poiché deve giungere dalla Lapponia e viene usato quasi solo per riscaldarsi. Le baracche sono costruite con blocchi di pietra. - Sotto: alcuni aerei schiattati, un mucchio d'ossa e di cenere. Ecco quanto rimane a far testimonianza di uno scontro notturno tra una pattuglia russa e i difensori germanici.

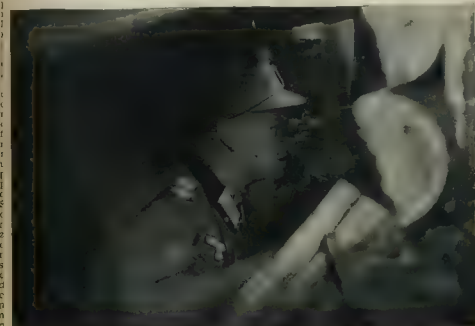
smette quasi ininterrottamente canzoni, canzonette, concerti; com'è logico, nei programmi domina la musica allegria. Accuratissimo e rapido il servizio postale. La corrispondenza, i pacchetti, giungono sin quasi in dieci o dodici giorni: data la distanza, un vero primato.

E i soldati russi? Provengono, come ovunque, dalle più disparate zone dell'URSS, ma molti se ne trovano della Murmanla e della zona di Coia. Truppe addestrate in modo speciale per Nord, come le brigate «renne-sci», cacciatori di confine, reparti normali di fanteria e, su tutto il fronte della Penisola dei Pescatori e sul settore nord di quello di Murmansk, brigate di marinai. Li comanda il generale d'Armata Froloff, al quale è devoluto il compito di mantenere in vita Murmansk attraverso l'esistenza di un solido fronte. Ma il fronte, contro cui i Tedeschi non hanno voluto scappare pressoché dopo essersi consolidati su saldissime linee ad appena quaranta chilometri dalla grande base sovietica, è invece proprio quello che consente all'aviazione germanica di agire tranquilla, mente contro Murmansk, di colpire progressivamente le attrezzature portuali, di distruggerne i magazzini, i depositi, le zone militari. Oggi, il fronte murmaniano tiene duro perché il polmone settentrionale della Russia possa tentare di respirare; per i Tedeschi, la garanzia di operare su vasta scala in amplissimo raggio con l'arma aerea, sia sul polmone settentrionale sovietico, sia sull'Artico, cioè sulla zona da cui a quel polmone dovrebbe giungere l'ossigeno.

Baluardo del Petsamo, dell'estremo Nord d'Europa, il fronte murmano, noto al più come settore statico e di limitato interesse, è invece indirettamente costato agli anglo-americani, attraverso i bombardieri e gli aerosiluranti germanici, molte decine di navi e centinaia di migliaia di tonnellate di materiali perduti. Stabilità, dunque, soltanto apparente. Retroscena del fronte di Murmansk, è la lotta per tonnellaggio, la battaglia cosiddetta dell'Atlantico, per la quale anche gli alpini danno il loro sangue e il loro sacrificio. Da terra la guerra vien protetta sul mare e nell'aria. Mare gelato, bollente; aria gelida, infuocata.

(Foto dell'autore)

LINO PELLEGRINI



Da un osservatorio del fronte di Murmansk si segue col periscopio il tiro di un gruppo d'artiglieria e se ne comunica a mezzo del telefono il risultato al Comando per le necessarie rettifiche. - A destra: il nostro corrispondente col maggior generale von Hengel, comandante di una Divisione Alpina germanica, in un posto avanzato del fronte murmano.



Qui sopra: una delle vie principali di Dnepropetrovsk. A destra: la folla di mercanti e contadini che si riunisce per acquisti e vendite al mercato di Dnepropetrovsk.

DAL DNJESTER AL DON LA STRADA

SONO stato oggi al mercato di Dnepropetrovsk già che mi avevano detto che era un curioso aspetto della vita russa. Curioso, m'avevan detto: devo dire: spaventoso. Non c'è altro aggettivo che lo possa meglio definire. Tuttavia ogni espressione è inferiore alla realtà. Ciò che si può immaginare di più sordido e pauroso a un tempo, s'ha innanzi a quel mercato, dove sotto per ore e ore una folla densa e miserabile. Lì si barattano cose che la nostra più svara massaia buttirebbe nelle immondizie: cose che lo stracciavendolo raccoglie senza pagare, quale compenso di liberare la casa: dischi rotti calze spaiate e sporche scarpe scalcagnate serrature senza chiavi, chiavi rugginose scarpe vecchie soprascarpe rotte chiodi storti mutande tordide sottovesti adrusette mezze suole usate, tutti i ferri vecchi tutti il ciarpane tutti i cenci. Le nostre più luride botteghe di rigattiere diventano, al confronto, magazzini di lusso. Chi vende, o reca in mano ciò che vuol vendere e silenziosamente gira lo stesato che qualcuno ne domandi il prezzo, oppure la distende su uno dei tanti banchi allineati sulla piazza; ma coloro sono, in paragone del primo, altrettanti grossisti, perché hanno un mucchietto di roba. Ho visto peraltro un vecchietto che aveva dinanzi a sé, sul banco, un grosso chiodo rugginoso; e qui con le rime e i saccheggi, a terra se ne trovano da caricare dei treni. Su quei banchi c'è qualcuno che reca un po' di verdura: dev'esser gente della periferia, che ha un po' di orto e costoro mettono in mostra una mazzuola un cavolo tre cipolle un bicchiere di piselli secchi un pezzettino di formaggio ingiallito. Dopo un'ora di mercato si accendono le prime sigarette: tabacco di pipa arrotolato con carta di giornale. Si capiscono colloqui strazianti, pur senza capire la lingua — Quanto vuoi di questo cavolo arrotolato?

- Venti rubli.
- Ma costava un rublo
- Venti rubli
- Ne ho quindici appena
- Niet: niente
- Sì! buono...
- Niet.
- Ne ho bisogno.
- Niet niet niet.
- Oppure:
- Quanto di queste soprascarpe vecchie e scompagnate?
- Cinque rubli.
- Te ne do due.
- Niet.
- Ma, nuovo...
- E allora comperale nuove. Niet.

Ancora:

- Ho un pacchetto di tabacco: venti rubli
- Non ho rubli.
- E allora che cosa vendi?
- Dimmi di quello che ho in do, cosa ti serve? Voglio fumare.
- Sguardo da capo a piedi. Poi:
- Niet.

Questo, dunque, è il paese dove è stata abolita la ricchezza. Abolita l'agitazione

(Non è vero, per tutti, ma, di meno: sta bene). Però non mi dire che questa folla sterminata di miserabili viva adesso meglio di prima. E ci sono, sì, fabbriche immense case operaie palazzi palazzine scuole ospedali parchi e teatri; e altiparlanti a ogni crocicchio e grandi manifesti inneggianti alla rivoluzione: «Proletari di tutto il mondo, unitevi!». Unitevi! Alla larga!

Una fanciulla alla fessuola rimesso un poco esagerato forse perché il viso è diafano come una leggera pennellata di avorio, si leva uno sciallito lo depone su un banco e accuratamente incarta una fetta di zucca in cambio. Quando leva lo strano la guarda

Da Dnepropetrovsk a Stalin, e oltre, lo spettacolo si ripete. Per tutta la ricca Ucraina, di città in città, oltre tutte le infelice distese di grano, oltre le terre percorse da vaste reti sotterranee da cui sale il ferro, oltre i bacini carboniferi da cui affiora l'antreale, il volto della fame non si mostra soltanto adesso, mentre passa la furia della guerra, immense fabbriche furono erette per produrre avere macchine e ingegneri, tutto fu sacrificato con una spietata durezza che tratti dalle rughe parallele delle basi «montagne russe» distese senza alito sotto il flagello dell'acqua, nel turbine della neve, percorrono centinaia di chilometri, curve sotto foggiati, strascinando talvolta una carriola o una slitta. Le vecchie, le anziane non mancano, ma per lo più all'ardua fatica si sottopongono le giovani. Ingiustamente come sono, sivali di fletto e giubbotti imbottiti, anche costoro perdono ogni grazia, tuttavia in molte si indovina ancora, che erano universitarie, impiegate, insegnanti, non use alla fatica della guerra, che erano state difese, e camminano dall'alba al tramonto sfermandosi talvolta ai bordi della strada, e nemmeno sollevano gli occhi ai treni di guerra. Giungeranno forse sbarrati la porta — a terra, senza una coperta. Al mattino, nelle stese labie, approderà di arrendersi, ostaggiamente rifiuta, fino a quando il sacchetto di farina non di tutto si privano, queste donne cittadine, che a casa attendono la vecchia madre o i bambini. Poi, concluso il baratto, con gli occhi rossi, di pianto di tutti i funtissimi d'onde son partite. Viaggi di otto dieci giorni, per lontani paesi preannunciati dalle pale immobili dei molini a vento, si concludono così: e poi assottigli. Gran ventura quando, a mezza via, un autocarro militare si ferma al cenno e le carica con i loro fessotti.

Caro, caro — dicono. Che vuol dire caro bello e simili buone parole, che i nostri soldati — grandi soldati e di gran cuore, i nostri — si contentano, per quella solidarietà umana che sentono gli umili.

Un giorno, disperata di tornare invano al mercato, prendersi la strada anche tu, fanciulle che il fat di fiamma se lo strano il guardo. Carica di qualche tua veste migliore, sottrai al ponte, per ore e ore, sotto il freddo nevichoso non a casolare. Ma se avrà finalmente la strada, via via, per giorni e giorni, di casolare, teral le labbra serrate, chiude come la tua disperazione. Ma, forse, non tornerà più. Altri paesi della sterminata Ucraina. Sembra, anche, altra gente. Forse una città nuova. E sottrai lo sguardo, ferma.

ATIPIO FRESCURA



Reperti di Camicle Nere, in marcia verso i primi linee, attraversano un ponte di barche costruito dai nostri genieri sopra un largo corso d'acqua. - A sinistra: il movimento sulle retrovie del fronte orientale presidiato dalle truppe italiane e intenso data la mole dei rifornimenti necessari. Ogni giorno lunghe file di autocarri muovono verso le linee più avanzate e ogni giorno ne ritornano alleggerite del loro carico. Qui, l'incrocio la sosta di due colonne in una delle tante strade che solcano la vasta pianura del Du-

**L'ARMIA
SUL FRONTE
ORIENTALE**



Postazioni di artiglieria antiaerea che difendono il ponte dalle incursioni sovietiche. - Sotto, la piazza del Mercato in una città occupata dall'Armia. Lo straordinario affollamento di rurali giunti dalle campagne dimostra come la vita abbia ripreso il suo ritmo regolare in quei centri dove il bolscevismo è stato debellato, dove le regole del vivere civile assicurano l'ordine e restituiscono all'individuo, con lo stimolo della proprietà, l'amore per il lavoro



AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA 14



Nel palazzo del Parlamento a Madrid ha avuto luogo in forma solenne il giuramento di fedeltà, da parte dei consiglieri nazionali al Capo dello Stato, gen. Franco. Il quale in tale occasione ha pronunciato un discorso riconfermando le direttive politiche della Spagna contro il bolscevismo e per il nuovo ordine europeo. Qui, la signorina Pilar Primo de Rivera rappresentante della Falange femminile, mentre presta giuramento.



Il sottosegretario per l'Educazione Nazionale Ecc. Del Giudice ha inaugurato a Milano con un elevato discorso il nuovo anno di attività dell'Istituto di Alta Cultura, alla presenza di tutte le autorità e di alte personalità della scienza e delle arti.



Il Cav. di Gran Croce dottor Giulio Barella. Sotto, il vice-Segretario del Partito dottor Ravasio, il Prefetto, il Direttore del «Popolo d'Italia», il Federale di Milano e le altre Autorità assistono in salma dello scomparso. A destra, il feretro lascia la sede del «Popolo d'Italia» dove aveva avuto luogo la veglia funebre.



Si è spento a Meina, sul Lago Maggiore, il dott. Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del «Popolo d'Italia». Aveva soli 34 anni, e fino a pochi giorni prima della crisi funesta che doveva condurlo alla tomba non aveva rinunciato alla fervida attività cui da anni consacrava tutte le sue energie. Aveva esordito nel giornalismo giovanissimo, mentre era ancora studente, e appena laureatosi alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, si dedicò interamente alla professione. Redattore da prima del «P. Adriatico» e del «Piccolo», poi del «Secolo» di Milano, si distinse come inviato speciale all'Estero, e particolarmente seguendo le vicende nei luoghi della guerra greco-balcica alla quale dedicò più tardi un succoso e documentato volume. Chiamato alle armi durante la guerra del 1914-18, la sua preparazione in materia economica lo fece prescrivere per una delicata missione militare a Londra. Rientrato in patria, aderì al fascismo, e qualche mese dopo la marcia su Roma assunse la amministrazione del «Secolo» che tenne per due anni, finché Arnaldo Mussolini che ne apprezzava la instancabile attività e il fervido ingegno non lo chiamò alla direzione amministrativa del giornale della Rivoluzione. In questo ufficio di alta responsabilità egli compì opera precisa che il Duce ha voluto ricordare a suo onore nel telegramma di condoglianza inviato alla Direzione del «Popolo d'Italia». Altre importanti cariche aveva coperto Giulio Barella: delegato italiano alla Conferenza internazionale di Ginevra, Commissario del Governo alle Esposizioni di Colonia e di Barcellona, Commissario straordinario del Consorzio Milano-Monza-Umanitaria, infine Presidente della Triennale d'Arti decorative e di Architettura moderna. Attualmente era Presidente del Sindacato regionale degli Editori di giornali, e vice-Presidente della Federazione degli Editori stessi, nonché membro del Consiglio Provinciale per il Turismo. Console della Milizia, era insignito di alte decorazioni italiane e straniere. La scomparsa di Giulio Barella ha destato il più profondo cordoglio in quanti — e sono moltitudine — avevano avuto modo di apprezzare le alte doti di italiano, di fascista, di antimasonry e realizzatore. L'«Illustrazione Italiana» esprime alla vedova e ai familiari il suo vivo compianto.

IL POETA CI INDICA LA SUA ABITAZIONE

DESCRIVENDO LA PROCESSIONE GIUBILEA ALLA QUALE HA ASSISTITO

VIA dei Coronari è il centro d'un quartiere cosiddetto popolare. Cosiddetto: perché il tempo e l'incerta de- a quello mitico famiglia già notati per lustro e per renza, che d'un tratto sono decadute. C'è voluta la decisa bo- scismo, per salvare quello che oggi è il Corso del Rinascimen- to e per salvare da qualcosa di peggio che il decadimento, la Via di l'ancu portopio più famigerata che famosa, come in- vece meriterebbe.

Quartiere popolare, dunque, da via dei Coronari in giù, al lati, alle spalle. Sopra la via, quante volte ci si sofferma un po' sorpresi, un po' estasiati, all'improvvisa ap- parizione di una ogiva, di una trabecolazione, di un capitello. Cose che ricordano ancora il medioevo; pezzi di marmo che hanno il sonoro sapore del pieno Rinascimento. Cose che sembrano ap- poggiate, posticce su mura che hanno l'oscuro color del tempo

La rinnovazione ha un sapore, quel di mistero avvolto un carattere di altissi- mo valore storico.

Poiché essa si ba- sa, come dicevo, « l'intercario » — se non la casa — per lo meno il sito dove sorgeva l'albergo o il palazzetto, che fosse, donde Dante osservò quella pro- cessione del Giubi-ileo del 1300, che egli descrive nel XVIII Canto dell'Inferno.

Una leggenda ro- mana, che per molti anni ha trovato cre- ditto, indicava come alloggio di Dante quell'« Ostaria del l'Orso » a Monte Brianzo. Benché l'albergo fosse del Quattrocento, e di conseguenza l'ana- cronismo appare e- videntissimo, tuttavia il popolo, che non ba- da tanto per il sot- tile in certe cose, aveva visto giusto in linea di massima. L'Ostaria all'inseg- na dell'Orso fu il più celebre e lus- suoso albergo della Roma del Rinascimen- to. Qui affluiro- no forestieri di alta condizione, Cardinali, nobili, ambasciatori, mini- stri, prelati, artisti, scienziati e poeti. Qui, insomma, com- veniva tutto quel che il mondo ci- chiameremo oggi turistico e di ras- sena. Ebbene, la leggenda di- mostra, intanto, una cosa che essa deriva da un dato di cronaca che di- stacca evidentemente accennare all'allog-

L'albergo dell'Orso, visto dal Vicolo dei Soldati, dove secondo una leggenda po- polare, Dante avrebbe alloggiato. Ma l'albergo è posteriore di un secolo.

gio di Dante in un albergo di lusso, di alta rappresentanza. E su questo pun- to — per quanto al sia confuso il Tre col Quattrocento — la leggenda po- polare ci indica la prima via da seguir: cercare — cioè — un abitazione o un albergo di rappresentanza. Poiché non acciprò davvero nulla di nuovo ricor- dando che Dante non viene a Roma da privato pellegrino, bensì come Am- basciatore della Repubblica fiorentina presso il Pontefice. Dunque egli ha alloggiato o in un albergo di classe, o in una casa patrizia o di rap- presentanza.

Questa è la prima traccia offerta agli studiosi di questo così appassionante problema.

S'individua così — grosso modo — la zona trecentesca: quella di Ponte, e in particolare modo la via dei Coronari, vale a dire il Corso romano del- l'Orso, di mezzo, la via che fu pra-

tica, a corso, prima ancora di via Giulia, e lungo la quale so- stavano intagliati palazzi patrizi. Era, insomma, la via dei Coronari, la via Recta (la medievale Toran- guina) che nello squallido pano- rama dei desolati rioni medievali, formava un'ostia improvvisa di ar- te e di luce. Qui le minacciose e sparpie torri — che tanto av- voravano meravigliati il Petrarca che pur veniva dalla dolce terra di To- scana dove tante torri rilevavano corso — e le merlate case dei baro- ni romani, qui cedevano il posto al- le aeree cupole, alle bifore soavi, ai portici ricamati nel travertino so- no.

In questa zona — molto versati- mente — alloggiò, dunque, Dan- te durante il suo soggiorno romano.

Ma in quale punto del rione? Questo è il problema. Le opere si sono iniziate, e non a caso, sulla- riva di San Salvatore in Lauro, una specie di terrazza protesa su un panorama ignoto.

E non a caso: poiché coloro che il problema hanno posto allo studio, hanno voluto tener presente i dati che Dante stesso ci fornisce nel suo XVIII Canto, Ricordate?

« Come i Roman per l'esercito molto l'anno del Giubileo su per lo Ponte hanno, e passar le gente, modo fatto, che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il Castello e vanto a Sanro dall'altra sponda vanno verso il [monte...]

Dante narra una « cosa vista ». Con simili particolari non si fa del- la sola poesia, senza dimostrare al- tresì che ci si sta alla base della cronaca vi- sta e vissuta.

Si potrebbe intanto asserire che

Luoi d'arte medievale e del Rinascimento nella zona che può dirsi antea di Roma: Via dei Coronari, finestra del palazzo n. 140.

Sprazzi di bellezza: un portale, una straducola stretta, aperta quasi a braccia tra le sagome massicce dei palazzi, tra le mura spesso sgretolate delle case.

Hanno la poesia del tempo in cui vi transitavano gli uomini del secolo decimosecolo. Altrova la Rinasceva pie- na, sonora, possente. Qui una straducola che il sole cono- sce per sentito dire (tranne queste straducole d'altri secoli che rifiutano il sole e invece di notte si imbevono di chia- rore lunare); là una piazzetta che sembra un salotto, lì un ninfolo prezioso può essere una fontana, come un portone- cine, come una finestra. Spesso questi ninfoli hanno fama e gloria nel mondo.

I Coronari: primo Corso romano. Ha preceduto la stessa via Giulia, nella nobile funzione di Corso. Dovrà rimanere fedele alla sua decadenza?

Certamente non sarà così per l'avvenire. Già prima della guerra attuale, si erano iniziate le opere che al nobile fine di rimettere in luce questa zona che via da Toranaguina a Via dei Coronari, dalla Maschera d'Oro a San Salvatore in Lauro, che è — cioè — il cuore della Roma trecentesca, ed il salotto della Roma della Rinasceva, a questo fine, dun- que, s'univa questo meno suggestivo di studiare, di ac- cipire, finalmente, quale fosse stata nell'Urbe del 1300, l'abi- tazione di Dante.

Fino ad oggi questa zona al pari di un salotto pieno di polvere e di ginepro, ha celato nell'impenetrabile segreto delle sue mura questo asilo degli studiosi romani e non di questi solo, ma altresì degli studiosi oltremontani del mondo.

Salotto — si diceva — pieno di polvere, di soprapoltrine, di ginepro in cattiva gusto che il tempo ha annucchiato sul- le bellezze scolari così come succedeva alla fine del secolo scorso, o — se preferite — al principio di questo, nei salotti della piccola borghesia in cui una miniatura di pregio era frastuono dall'ardito soprammobile ricavato con cartone o peggio, con altri aggegni di carta, di legno, di vetro, e messo in bella pompa a signoreggiare ancora di più sotto la campana di vetro, affinché la polvere non lo offendesse. La stessa polvere, cioè, che offendeva fino a rendere scolorita e frusta una tela d'autore tramandata di padre in figlio.

Tra poco, via le campane di vetro e i soprammobili di cat- tivo gusto! O, per entrare nel campo reale, via le brutte case, via le catinelle, i miseri negozi che spalancano oc- curre bocche invano avidi di sole.

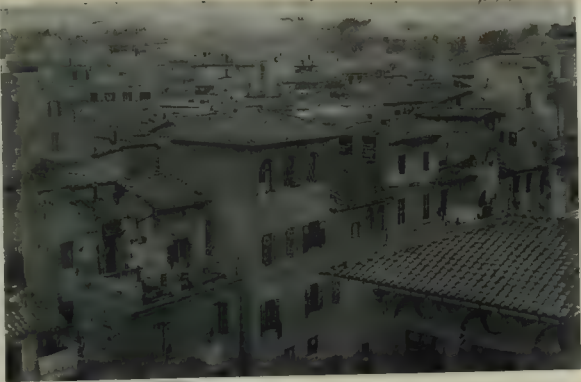
In via dei Coronari, improvvisamente, una colonna e un capitolo sorgono da sotto il muro serotano a ricordare l'antica via Recta.

In quel Natale del 1990, allorché fu bandito l'Anno Santo da papa Rinaldo, era nato il primo problema del traffico: problema risolto genialmente con quel che noi diremmo «senso unico». Difatti ci narra il Filarete e lo conferma l'Amatori che allora il Ponte Sant'Angelo era stato diviso per lungo sicché la gente dall'un lato andava verso Castel Sant'Angelo e S. Pietro e dall'altro verso il Monte Giordano e S. Paolo.

Sarebbe dunque Monte Giordano il «monte» cui accenna Dante? Monte Giordano di cui oggi rimane la via che lo ricorda e che è quella che va tra via di Panico e via del Governo Vecchio, via allora un colle di considerevole levatura, nei confronti anche del più basso livello del suolo di Roma. Oggi non rimane che la salitella breve e dolce a ricordare la disonomia collinosa di questa zona scomparsa sotto la urbanistica moderna.

Dante, che nei suoi versi narra una «cosa vista» doveva allora trovarsi come posizione di osservazione di fronte a Ponte Sant'Angelo alle spalle. Conferma questa tesi il verso «vanno verso il monte». L'esattezza di significato che ogni parola, ogni verbo, ogni allaba hanno nella «Divina Commedia», induce ad affermare sicuramente che l'osservatore doveva trovarsi tra il ponte e il monte; passaggio obbligato, dal resto, per i pellegrini che continuando nel giro, si avviavano alla Basilica di S. Paolo. L'ottimo dice anzi a questo proposito che lungo il percorso si trovavano guardie che additavano il passo.

Il resto adattiamo la quarta dantesca al sito: «su per lo Ponte» disse il Poeta, chiamando Ponte per antonomasia quel Ponte Elio, il più bello e il più celebre dei ponti romani che fu costruito dall'architetto Decurione. Ponte per antonomasia si è sempre chiamato, tanto che ha dato al nome a tutto il rione tanto che la sagoma è elevata anche nell'ineguale araldica del rione romano su Ponte Elio — poi S. Pietro, poi ancora, ed oggi



Veduta della zona dei Cornari dalla Cupola della Chiesa di San Salvatore in Lauro. In primo piano alcune case medievali. Sulla sponda di Gianicolo nel quale alcuni identificano «il monte» nel verso del XVIII canto dell'Inferno.



Suggestiva visione autunnale del Ponte Sant'Angelo: «Come roman per l'esercito molto» — l'anno del Giubileo su per lo Ponte... »

Ponte Sant'Angelo — sfilarono i superbi corinzi degli Imperatori e dei Papi e l'affollarono i romani accorrono, da ogni parte del mondo, a visitare la Tomba di San Pietro.

Al glorioso Ponte che nessun barbaro e nessuna piena del Tevere riuscirono né a travolgere, né a rovinare, si accedeva nel '300, esattamente dalla seconda arteria di rappresentanza della Roma medioevale, l'attuale via Banchi di Santo Spirito, che passava — in antica epoca — sotto l'arco di Graziano, Valentiniano e Teodosio il quale sorreggeva all'ingresso del Ponte Elio.

I pellegrini compivano nel viaggio di andata, un percorso ad angolo retto. E cioè: via Banchi di Santo Spirito — Ponte Sant'Angelo — Castel S. Angelo — battevano a sinistra e s'instradavano per S. Pietro. Al ritorno, la fiamma di pellegrini provenienti da S. Pietro si avviava — dice Dante — «dall'altra sponda, verso il monte». Vale a dire, ritornati per Ponte S. Angelo, al punto ove s'incontravano ad angolo retto la via Recta e la via Banchi di Santo Spirito, voltavano per la prima, a destra, avviandosi per «lo monte».

A quel monte conduce la via Recta? A Monte Giordano. Doveva essere molto elevato, allora, questo colle, sia per il più basso livello stradale, sia per la sua stessa fisionomia di rocca forte-

mente speronata. Perciò visibile come un rialzo notevole dal punto donde l'osservatore seguiva la scena.

Ma altri autorevoli commentatori come il Blanc e come il Filarete propendono per un'altra tesi. Secondo questa il «monte» sarebbe il Gianicolo ed a conforto delle tesi stesse i commentatori rivelano come la posizione del ponte non solo guardi il Gianicolo, ma specialmente la chiesa di San Pietro in Montorio che sorge là in alto.

Quale sarebbe stata allora l'ubicazione del luogo donde il poeta analizzò il pellegrinaggio? Rimane — a nostro avviso — immutata, e si può, anzi, in questo caso individuare meglio dalla zona donde si gode uno dei più affascinanti ed originali panorami, sia di S. Pietro che del Ponte e del Gianicolo.

Ci troveremmo dunque d'accordo con gli studio che fanno parte della Commissione del vecchi Rioni di Roma e che hanno individuato questa zona panoramica in Piazza S. Salvatore in Lauro.

È difficile attualmente dal basso scoprire quel panorama che Dante presumibilmente ha «visto», data la spaziosità panoramica che ogni casa aveva di fronte, poiché non vera agglomerazione di costruzioni, bensì zona rada. Ma se salite sull'alto di qualche casa, o meglio sullo stesso Tempio cristiano, il panorama vi apparirà in tutte le sue suggestioni sensazionali. Sembra che lo sguardo «tocchi» e il Gianicolo e S. Pietro, tanto vi appaiono vicini.

Tuttavia con i lavori è stato raggiunto per tanto un nobile fine: quello di liberare una piazzetta illustre, quella di S. Salvatore in Lauro, dalle soprastituzioni, dalle brutture che le toglievano l'ampio respiro di terrazza panoramica protesa sul corso solenne del Tevere. È un primo passo per ridonare a Roma, tra tante illustri vestigia romane e rinascimentali, qualcosa di quel soave medioevo che non ci parla solo di torri e rocce spaventi, ma, soprattutto, di dolci bifore e di gentili portali.

GUGLIELMO CERONI



NATALE IN UNGHERIA



Una particolare costumanza natalizia ungherese è quella che potrebbe chiamarsi del Presepio ambulante: nei villaggi, i ragazzi del popolo se ne vanno di casa in casa portando con loro appunto un Presepio e trascinandosi dietro un simbolico asinello, e cantano in coro la storia della notte di Natale; e sono dovunque accolti e remunerati con doni. Le artistiche fotografie che pubblichiamo in questa pagina danno una suggestiva visione di questo tradizionale e caratteristico rito, che si svolge da prima di Natale fino a dopo l'Epifania.





Una delle ammiratissime scene di Mario Voliani Marchi per il «Falstaff».

CRONACHE MUSICALI

L'INAUGURAZIONE DELLA SCALA COL «FALSTAFF» - STABILE
COERENTE AL PROPRIO NOME - CONTRIBUTI A UN'ANTICA POLEMICA

LA Scala ha dunque avuto il suo Santo Stefano anche nell'anno 1942! C'è qualche cosa di commovente, di esaltante, nel pensiero d'un sì irremovibile destino. Non si faceva dunque soltanto della retorica, quando si additava nel grande teatro milanese il «tempio» cittadino! Voi lo vedete il tempio può resistere a tutte le avversità, richiamare i suoi fedeli in mezzo a tutte le bufera. La continuità delle sue sorti simboleggia la continuità della vita stessa, e assume veramente un significato, un'importanza religiosa. Noi proponiamo, già fin d'ora, che il «tutto esaurito» affisso alla porta della Scala nel pomeriggio del 28 dicembre sia conservato oltre che nel museo del teatro, in quello storico che dovrà accogliere i cimeli della guerra, «Stollati» o no. I Milanesi si sono tutti ritrovati, la sera di Santo

Stefano, al cospetto delle vane fantasie, dove col Falstaff di Verdi si celebrava una delle nostre più pure, più alte, più significative glorie musicali. Ed erano le stesse lumiere «avvillanti» le stesse nobili cariatidi, lo stesso incantato variare della puerile luce dei palchi al nero, bruciante abisso del «golfetto» moltiplicato «orchestrali». Era la stessa folla ansiosa d'armonie, e nello stesso tempo curiosa di rivedere, di riconoscere se stessa.

Era lo stesso fremito, lo stesso orgasma, diciamo pure la stessa gioia di comunione. Chi non capisce la bellezza d'un tale avvenimento, sarebbe indegno di vivere in un'epoca ch'è grande, appunto, per la grandezza del suo sacrificio. Inaugurando la Scala, Milano ha inaugurato l'anima sua. Che cosa c'era dunque di cambiato, l'altra sera, nella tradizione due volte secolare del Santo Stefano scaligero? Ah, sì, una novità c'era; questa che gli sguardi del pubblico, anziché alle eleganze delle signore andavano tutti a un dimesso gruppo d'uniformi raccolte nel palco d'onore; e che il primo applauso della serata, anziché al protagonista o al Maestro concertatore, spettò a quel quindici o venti mullati che rappresentavano la grandezza eroica innanzi alla grandezza del genio, formando l'una e l'altra la continuità immortale della Nazione. Poi i battenti si rinnovarono, di atto in atto, fino allo spegnersi dei lumi: ma quel primo resto il più scorriante; né credo che

la cronaca potrà spesso registrarne di più significativi; nei venturi anni di pace.

La nuova Direzione del teatro, si egregiamente affidata alla mente e al polso del Maestro Gatti, si sa ormai come intenda i propri propositi rinnovatori: con ardimento, ma anche con juicio; senza nessun riguardo alle remore, alle ruggini dell'abitudine, ma anche col rispetto della tradizione, là dove essa appare irremovibile, e removibile con troppo rischio. La polemica, in proposito, sono state e seguono ad essere vivacissime. Intorno a quel programma riformista, è naturale debbano parlarsi agguerriti l'Estrema Sinistra rivoluzionaria e l'Estrema Destra conservatrice. Fa bene il Maestro Gatti a mantenersi in medio



po' tutto lo scibile di cinque secoli, dagli ennesimi medievali alle cuffie ossifordiane del Rinascimento, francamente non mi hanno persuaso. E capisco, insomma, l'ostinazione di Mariano Stabile. Il quale, fedele al proprio nome, ribellandosi alle instabilità del vestiarista, ha preteso di recitare la parte di Falstaff nel costume di sete, e, a quanto mi fu detto, gli conferiva un aspetto eccessivamente pappagalino. Una volta tanto non blasmieremo, ma approveremo il capriccio di un cantante. Se natura, come dicevano i Latini, non fa salti, meno ancora può farne il teatro, le cui sorti sono tutte legate a quelle convenzioni e a delle convenienze. E così il baritone palermitano, degno rampollo di quella razza che, come ci spiegava Musco, insegna l'ostinazione alle mule, ci è voluto ricomparire in quel solito vestito a larghe falde, pomposo e presuntuoso, ma non eccentrico né grottesco, ch'era stato scelto da Verdi e Bolto per il loro «Pancione» sin dal 1863, e che in seguito aveva servito a Maurel, aveva servito a Scotti, e per tre, quattro, cinque volte, e a questo stesso Stabile, pari continuatore di quel grande nella figurazione dello stesso personaggio immortale.

Ora lo Stabile, effettivamente, è stato anche quest'anno il migliore in scena: ammirabile, veramente, per l'arte dell'attore come per la scienza del cantante; ed io aggiungo che, anche per la misura, il gusto, l'equilibrio di un'interpretazione che, eccedendo solo d'un punto in truculenza, oppure in buffoneria, minaccierebbe di non intonarsi più alle nostre corde sensorie. Non dimentichiamo, infatti, quanto Bolto e Verdi avevano inteso fin dal primo istante della loro creazione: e cioè che questo Falstaff non è più, o quasi più, quello delle Alzavole comari di Windsor. Per quanto sommo, il genio di Shakespeare qui ha sceso il passo al genio italiano. La musica di Verdi ha trasfigurato il «Pancione». Esso vive in un altro clima, secondo un altro costume e un'altra moralità. Se fosse ancora l'old sir John, che tanto deliziava, con le sue braverie senza limite e le sue lubrificate senza freno, le dame di Corte dell'inghilterra settecentesca, cominciando dalla «Vergine Regina», difficilmente il colore di una musica così delicatamente comica o così lievemente fustolosa come quella di «Pancione» trovasse o del «fin d'un soffio esteso», (della musica, torno a dirlo, di cui reggevo io al disegno del testo. Le alzavole comari erano nate, ricordandolo, sotto il segno della clonuerie. E a Verdi, e al suo librettista, che solo si deve se la gallicizzata è assurda all'opera comica, per questo dico che Stabile ha avuto ragione di imitare, con quel costume ideato dal suo costume e imposto dalla nostra tradizione. Perché, via, se si dovesse rappresentare la opera secondo il versamento dell'attuale ideazione britannica, insieme a l'Fenton vestito di sfagona di sessant'anni dovremmo sopportare anche un Baroldo e un Pajola cento volte più assenti, che l'attuale, dello stesso Jago nell'Ortello o dello stesso Marcuccio nel Romeo e Giulietta; e quanto a Falstaff, oltre che gradasso e ridicolo, ci apparirebbe addirittura abominevole nel suo quadro d'infamia, che va dalle

craspa e dal falso in giudizio sino al tentato lenocidio! Ora Verdi e Bolto avevano pensato, giustamente, che degli italiani poco inglesi, una sofferta abiezione: ragione per cui ne fecero, pensato, un vecchio e grosso galante paffuto; e avevano reso la sensibilità dell'ultimo nostro, quando ci presentiamo, che esordiva di quella d'una Regina d'Inghilterra, tanta mitigazione di carattere fosse opportuna, per non dire necessaria. Ora Mariano Stabile sta perfettamente, stupendamente nei limiti d'una così avvia concezione.

Citerò dunque il protagonista, questa volta, anche prima dei due istruttori dell'orchestra dal cui, la cui valentia è pure apparso indiscutibile, soprattutto col progredire dello spettacolo. Falstaff, come già il Maestro De Sabata abita da prediligere questo latore, più che scultore, egli mostra un'infinita perizia nel rilievo dell'insieme appunto che estenderebbe anche al Maestro consoli e agli incaricati della regia. Le repliche del capolavoro, comunque, attento, hanno offerto qua e là, le parti corali; Ottimo il quartetto femminile (benché una delle donne, non dico del concerto) composto dalla Minazzi, dalla Caniglia, dalla Bar, prodigarsi nel «reverenza» della famosa scena con Falstaff. Fra gli interpreti maschili, oltre l'Aibanesse e il Gobbi, segnalerei il Fedesco, un po' contigioso ma quadratissimo, il Neri ed il fisonomia che potrebbe dare negli occhi anche a un produttore di film. Io contribuirei, il cinematografato, di raspare finalmente questo Neri alla Direzione della Scala?

DIESS

Noi diciamo risolutamente di sì. Nel campo del melodramma la tradizione ha troppa importanza, e il pericolo di sovvertirla sta stanzialmente, ferendola nella sua stessa essenza vitale, per la troppa fretta di modificarne gli aspetti ereditati soltanto esterrefatti, dev'essere avvertito da ogni dirigente di giudizio. Da quel con- di Rovissalli, cioè di colui che durante almeno trent'anni aveva fissato, per le scene e i costumi scaligeri, delle norme invariabili aveva dato il vecchio mago all'allestimento del Falstaff nelle edizioni toscane: e l'inghilterra windorsiana era tutta là, fra le comaresche e boschetti da incantesimi di botti, all'aria di caracandine e complacendone, che allora irresistibilmente — su questo punto non c'è dubbio — l'occhio dello spettatore. Il punto critico, se mai, è di sapere se l'occhio così attratto da una tale concezione pittorica riesce poi ad essere fermato e tranquillizzato; o se ad un tale fine riuscirebbe meglio una concezione prettamente scenografica. Punto sul quale non mi sento di decidere; o per meglio dire, sul quale domanderò di pronunciarmi ad occhio avvezzato: poi che le impressioni nuove sono per insofferenza di simili. Inevitabile imbarazzo della novità. Un po' meno indugite, lo confesso, mi sento nei confronti del ramente assediato; quello da masettiero callottino destinato alla lunga, spavalda grazia di Pajola. Ma quel Fenton in carta da cioccolatino, quelle gotanelle accozziati col disegno della rosa dei venti, quelle acconciature femminili comprendenti un

IL CASTELLANO

NOVELLA DI MARIO RUPI

TUTTI gli anni per la fiera di S. Gaspere, la Nitra veniva nel mezzo della piazza a dir la ventura alta, quadrà, olivigna, i denti lucicanti del ventosissimo, che mettevano un bel chiar obliquo giù per gli spazzavano faville di cenere. E tutte le ragazze si stiano intorno: « O Nitra, quando è fatto a marito? Dopo, quando la danza non è più? » « Scorrerà quando, dalla volta uscita? » qualche donna, con la bocca sfiorita da un pieghe amaro, si volta verso « O Nitra, dimmi! » La domanda era sempre quella, e anche il tormento che bruciava gli occhi non era meno. « Tornerà? » Ma se era un ocelleggiare di lampioni rossi, azzurri, arancione dentro, nella cucina alto palio. Il bagliore della fiamma le accendeva il viso Parva più che sotto le tonde di capelli, e i lucenti erano un filo bianco tutto ambrato anche l'abito delle rughe. La Nitra si voltava roca per il suo piacere, per il suo.

Vedo tre donne che gli stanno accanto la bionda alla destra, per ghermirla? « Vole la mano che fa sonar le spicci, la bruna dalla parte del core, tu lasciami dire... » « tu gli stai nel petto ».

Curva, la ragazza che interrogava la ventura, si guardava nel palio di rame che la Nitra scuoteva con la bruna mano legnosa.

« Fannù vedere! » Ecco: il piombo era a punto: fluitò come la vena della tonda. La Nitra lo versò stilla a stilla nel pettolino d'acqua: e paravano d'argento le figure strane nel fondo stello, guile di campanelli, fiori tentacolari, arditricerie di piume, legaziente di fioriture da stipe, punte di pupilli.

La voce della Nitra s'accese: « Il pentolero è come il fumo al vento. Dove più soffia, lì si piega. » Veniva dalla porta il voce degli uomini accesi dal vino: « « Due! Quattro! Sette! ».

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

« Nitra... fece la ragazza... » Giocare si dice ricalca il gesto e il parlare non è volgare, ebbe nel suo viso il lieve sorriso di chi si diverte.

lardi sorgerà la luna, abbasceranno le torce. Ci si vedrà come di giorno. La Genziana ha tanti giri d'oro attorno al collo, e i suoi capelli scintillano al riflesso delle luci. Gli è a due passi un balenato dorato negli occhi, la gola bianca, palpitante nel respiro continuo: « Eccoli! — sembra dire nel gesto muto.

Con un trasalire melodioso, Ligo mette giù il violino e si volge dietro la sedia, si volta, si risolve in un baleno, e la punta e tocca la corda, la raggiunta di della siepe, si margine del bosco nasconde di liuciole. Ed ecco che lei gli sfugge. La rincorre nell'ombra fonda, attratto dal suo riso, come da un fascino che si abbellisce. E tra il suo viso e la sua bocca.

« Giochi! — ansa l'uomo.

« No, non giochi — Rosanna gli allaccia il collo con le fresche braccia. Portami — dice Ligo? — Portami — dice Rosanna. Ligo non risponde subito. Oltre il violino che divide il petto agitato dell'uomo dalla fragilità di lei, lo vede Rosanna, Ligo non aspettava quell'offerta fresca e ardente. Il suo braccio rallenta la stretta: « Rosanna? Senti? Tu mi credi come mi dicono tutti: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

La voce della ragazza è come un raggio chiaro nell'ombra.

« Con te, non ho paura. — Le luciole fittissime d'intorno. Sì, è una regina. Rosanna? E quel ponticello di lumi vaghi le mette intorno al capo e alle spalle, una ricchezza di gioielli, che lui solo le può vedere al collo, agli orecchi e ai polsi attesi. « Tu non sai come si vive nella capanna di Ramli, mio amico.

« Vedevo, — tu mi hai visto. —

« Accento a te, tutto mi sembra lieve. — Ha una dolcezza nel dirlo, Rosanna, che intenerisce. La luna s'è alzata: lamba lenta, svolgita, le cime degli alberi che emergono, nitide, dall'ombra del colle. Come chiaro, il cielo.

« Ti porto con me, se vuoi. E mi sarai cara come una sorella, tanto a che tu mi parli: « Non dirmi mai che tu non sei qui. —

« Intorno a te, m'è concesso. — Allora scenderemo a trovare il curato. E sarai la mia donna, dinnanzi all'uomo.

« L'ombra allora si allungò: gli par di vedere l'alto del vento sfiorare la pelle fronte, quando lei disse commossa, come una promessa.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.

« Ma non dico tutto: oggi questa, domani quella. Invece, da quando io me prima, voglio che tu salga alla mia capanna e stia, la notte, il vento sibilare giù nel campanio.



Qui sopra e di fianco: Carla Candiani e Ruggero Ruggeri nel grande film « Napoleone a Sant'Elena » prodotto dalla Scaltra su soggetto e con la regia di Renato Simoni. (Foto Pesce). - Sotto: una scena del film « L'uomo dalla Croce » con Alberto Tavanti, Renata Schmidt, Hilde Dony e Zola Wanger. Produzione Continental; regia di Rosellini



MILLE COLAZIONI AL GIORNO



È un cuoco e un mavarca? Maneggia un mestolo o un remo? No: to l'incognito, risulta essere uno dei più autorevoli addetti alle cucine della Mensa Aziendale funzionante presso la Sede Centrale della Società Montecatini (mille colazioni al giorno, e presto di più).



Teorie interminabili di piatti pronti per essere distribuiti tra gli impiegati che, interrotto il lavoro, attendono il servizio ai loro tavoli. Il documentario è eloquente, e attesta che le porzioni sono, se non sproporzionate, certo gagliarde, come si conviene ai sani stomaci della gente che lavora.



Idem come sopra, con la sola differenza di un « primo piano » più evidente. (Osservate, sulla tavola, chi beve acqua e chi beve vino. I sorrisi sono decisamente più spiccati tra i non astemii; segno oltre a tutto, che il vino della Mensa è buono).

« Un piatto di buona vera non manca »: un tempo si diceva così, e guardando questa fotografia si scopre facilmente che il vecchio detto non subisce varianti, specie se nel piatto c'è anche una buona sovversiva porzione.



Il racconto di questa dattilografa a mensa deve essere galo come la sua espressione (e come quella della collega che la sta ad ascoltare, tra una forchettata e l'altra dell'abbondante porzione).

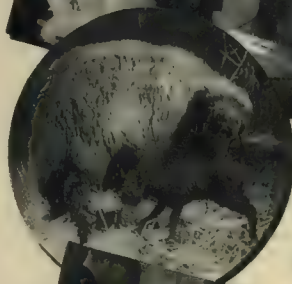
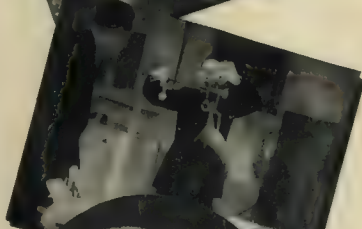
Bellezze d'Italia



ROMA - Statua a Marco Aurelio - (Particolare)



INFORMAZIONI: Ente Provinciale per
il Turismo di Roma



DOCUMENTARIO INCOM.

OGGI sono di scena le pecore: oppure «Dalla pecora alla signora» potrebbe anche intitolarsi questo documentario che la «INCOM» per la regia di Rovesti, e attraverso le nitide e belle sequenze degli operatori Lenzi e Bianchi, ci presenta. CARACUL infatti, nel breve volger di tempo che occupa la proiezione d'un cortometraggio ci insegna, dopo esser passati attraverso la lunga vicenda di selezione e di purificazione della razza per giungere a prodotti perfetti, la metamorfosi che subisce una pelle di caracul per passare dal morbido e naturale manto di quello che la tradizione vuole sia il più innocente e mansueto degli animali, l'agnellino, alla sontuosa pelliccia che avvolge (mai, quante sono le definizioni con cui dai primordi del tempo ad oggi si è tentato racchiuderlo!) l'essere più interessante e complicato sotto la volta del cielo: la donna.

L'accoppiamento della pecora caracul in Italia, iniziatosi circa 18 anni fa, ha dato brillanti risultati, sia per la vita delle pecore stesse che per i loro prodotti. Attraverso l'incrocio di pecore nostrane a lana grossa con arieti caracul puri importati ed attraverso successivi incroci si sono avuti allevamenti puri. Attualmente in Italia vi sono circa 200 allevamenti con una media di produzione annua dalle 10 alle 15 mila pelli, in continuo aumento.

Per arrivare ad ottenere il prodotto selezionato si immette l'ariete caracul puro nel gregge di pecore. Nascono così i primi mellici che a loro volta prolificando fanno nascere la terza generazione, e così via. Per ottenere una pelle perfetta occorrono dalle sedici alle diciotto generazioni. Ogni nuovo nato di ogni generazione viene accuratamente visitato e selezionato per qualità di pelle (che può essere a boccolo aperto o chiuso, largo o lungo) fotografato, e dotato d'una cartella segnaletica propria. Questi sono i caracul che andranno ad arricchire gli allevamenti di riproduzione. Dopo sei mesi l'agnello comincia a diventare bianco conservando la testa nera. Ognuno di questi capi produce da tre a quattro piccoli; quelli destinati a pelliccia vengono immolati dopo il quinto giorno. Una volta all'anno viene fatta la tosatura delle pecore destinate alla riproduzione, la cui lana serve per fabbricare i tappeti di Bukara o tessuti d'arredamento.

Le pelli degli agnellini uccisi vengono portate alla conceria e, trattate chimicamente a seconda della qualità del pelo, subiscono varie operazioni di scarnatura, tintura del cuoio, lucidatura del pelo. Dopo di che vengono divise per qualità e inviate alla grande asta di pelli a Bolzano, ove si danno convegno i pellicciai di tutta Italia.

Poi, ma questo lo sapete, i tagliatori, i confezionisti daranno loro la foggia di moda e voi, gentili signore, avrete il vanto di ridar loro la vita nella grazia della vostra linea e del vostro corpo. Tutto questo lo sapevate? Avvolte dal piacevole calore della vostra pelliccia di caracul avete nel rivoltio un'ombra di riconoscente pensiero agli immacolati agnellini, tenere vittime predestinate ad essere immolate sull'altare della vostra eleganza?

La «INCOM», come già tante altre utili cose, ve l'ha insegnato in questo suo preciso ed intelligente documentario facendovi apprezzare maggiormente bellezza, qualità e valore della vostra pelliccia.

In faccino nuovo

...acquistata la donna che adoperava la Cipria Gibbs. Essa infatti troverà in una delle sue otto moderne tonalità l'ideale completamento della propria bellezza. Questo prodotto è tecnicamente ed igienicamente perfetto: esso infatti grazie all'impalpabilità dei suoi componenti aderisce perfettamente alla pelle del volto e permette a questa di respirare liberamente essendo del tutto privo di adesivi artificiali



B. A. OTTAR, ITALIANI D'ORO - MILANO

BIANCHI-GIOVINI Società Editrice per Azioni VIA ANNUNCIATA N. 34 MILANO. TELEFONO : 632-880

È di prossima pubblicazione il volume
LE LETTERE
PROFILI E DOCUMENTI DELLA LETTERATURA UNIVERSALE

a cura di MARIO BONFANTINI, CARLO BOSELLI, ARTURO BRAMBILLA, IGNAZIO CAZZANZA, CARLA CRIMONESI, UGO DETTORO, GIOVANNA FEDERICI AROLDI, STANISLAW LOKIANG, SOICHI NOGAMI, ANGELO MARIA PIZZAGALLI, ADA PROSPERO, MARIA RAUSCH, VITTORIO SANTOLI

LE LETTERE è il primo dei quattro volumi che costituiscono la collana "CONOSCENZA", Pensiero universale della Lettere, delle Arti, della Scienza, della Filosofia. Esso presenta lo spirito e i capolavori delle principali letterature dell'umanità, permettendo al lettore di avere una cornice precisa alla propria cultura letteraria.

SOMMARIO
PARTE PRIMA - La mitologia slava; la mitologia germanica; le leggende cavalleresche; le leggende popolari e religiose del Medioevo; le leggende slave; miti e leggende indiane; miti e leggende cinesi; miti e leggende giapponesi.
PARTE SECONDA - Profili e capolavori della letteratura Greca, Latina, Italiana, Francese, Inglese, Tedesca, Spagnola, Russa, Polacca, Svedese, Olandese, Finlandese, Ungherese, Arabica, Persiana, Indiana, Cinese, Giapponese.
PARTE TERZA - Dizionario di cultura letteraria: biografia e cultura varia.

Il volume di circa 900 pagine in grande formato (cm. 17 x 24) con circa 200 illustrazioni, viene presentato a prezzo speciale L. 130

AI PRIMI MILLE SOTTOSCRITTORI che ci invieranno le loro adesioni entro il 15, quale prima rata, invieremo il volume al PREZZO SPECIALE DI LIRE 125, accreditando il pagamento in tre rate mensili di L. 15 ognuna.

La prima rata della prima rata può anche essere effettuata sul nostro conto corrente postale N. 325856 Milano

Spett. Casa Editrice BIANCHI GIOVINI
Via Annunciata 34 MILANO Data _____

Vogliate inviarmi il volume **LE LETTERE** al prezzo speciale di L. 125 che mi impegno di pagare in rate mensili di L. 15. Contemporaneamente alla presente rinuncio alla prima rata di L. 15.

Cognome e nome _____
Indirizzo _____ Città _____

Un utile regalo ai vostri familiari?

Offrite loro musica e oggi ultramoderna
"SOL SANAS", Origine Fronini
Se dovete la possibilità di avere musica e divertimento in un unico momento utile per conservare la salute e mettere a che parlare, dovete di bisogno la bellezza e l'aria. Crea.
Noleggio mensile per Milano
Chiedete informazioni alla Edizione Italiana di **Segno I** ed Edizione Italiana **FRONTINI ALFONSO, MILANO**. Via L. Cadorno 12, telefono 37.332. **Segno I** nuovo e molto presso la **Ditta Alfieri Radio** Piazza Cordova, telefono 22.334

(Continuazione. Organizza. Gioventù) dedicato alla Gioventù Italiana del Littorio.
Alla manifestazione, presentata dall'ispettore del Partito Fascista, dall'attrice Federale della G. I. L., e da altri gerarchi delle organizzazioni giovanili del Partito, sono intervenuti organizzati e organizzatori della G. I. L. dell'Urbe ed una larga rappresentanza della Rilevanza.

SPORT

« Pelicciolo. L'iniziativa di introdurre in Italia il gioco della pallanuoto sta avviandosi verso il suo trionfo e il progressivo sviluppo. Nuove province hanno aderito all'iniziativa e fra esse: Milano, Alessandria, Ferrara, Brescia, Milano, Padova, Verona, Rovigo, La Spezia, Ravenna e Pisa nonché gli importanti centri di Lago Vigevano e Gallarate. In tutte queste località lo sport stile società o da giovani appassionati che intraprenderanno presto una determinata carriera: chi per ufficiali di gara o chi per istruttori.
Da questa prima schiera di fautori sorti in brevissimo tempo, si potrà ben presto constatare che una diligente propaganda svolta nei vari settori abbia grande contributo per il maggior potenziamento dello sport nazionale.

« Scherma. La presidenza della F. I. S. considera l'opportunità di ridurre la durata di svolgimento delle prove a squadre in programma per l'Anno XXI che ha stabilito di condurre lo svolgimento in un numero più limitato di giornate, e di utilizzare le domeniche e i festivi disponibili per lo svolgimento in maggior numero di prove individuali. Tra le manifestazioni più importanti lo programma, oltre agli annuali tori del di Milano (28 dicembre) e Firenze (28 gennaio) sono da menzionare nel periodo gennaio-febbraio la Coppa Italia (17-24 gennaio) e il Trofeo Nedo Nadi (2-7 febbraio). Quest'ultimo premio avrà luogo in una unica località, dove saranno riunite tutte le squadre di scherma.

Il torneo nazionale di Firenze del corrente mese di gennaio si svolgerà con una formula nuova di indubbio interesse agonistico, che permetterà la classifica di un numero scelto di concorrenti per arma. Infatti, la gara è riservata a tutti gli schermidori, senza distinzione di categoria, prevede che per i primi due turni debbano partecipare esclusivamente gli schermidori di prima categoria e non classificati, concludendo degli altri più forti schermidori dopo questa prima selezione.
Come ulteriore novità vi è la addizione dei tori di tratori in gruppi di soli quattro concorrenti congegnati in maniera che sia impossibile un passaggio di vittoria e la eliminazione dei concorrenti avrà luogo dopo due e anche tre turni, restando inteso che i singoli tori verranno formati esclusivamente tra i concorrenti che abbiano ottenuto il medesimo numero di promozioni o sconfitte nei precedenti giri disputati.

« Ciclismo. Anche quest'anno avremo il Campionato nazionale di corsa ciclistica, con effettuazione il 2 marzo prossimo. Unica variante, rispetto alle Mitte elezioni federali della gara, è che la competizione avrà luogo a Roma, anziché a Varese, per sopravvenuta indisponibilità logistica da parte di campionato nazionale sarà preceduta, domenica 21 febbraio, da gara eliminatória e carattere sociale che avranno luogo in un centro delle zone: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia, Lazio e Campania. La selezione attraverso le eliminatorie sarà obbligatoria per i dilettanti, mentre i professionisti potranno partecipare direttamente alla prova finale.

« Pugilato. Come è già stato annunciato, il campionato d'Europa dei pesi massimi, Max Schmeling, ha posto a disposizione dell'Associazione Pugilistica Professionisti il suo titolo europeo. L'Associazione ha ora deciso di indire una nuova competizione e vi ha qualificato d'ufficio quattro aspiranti: Mustina (Italia), Brand (Germania), Tvedberg (Svezia), e Bya (Belgio). Si avranno così i seguenti accoppiamenti: Mustina contro Bya e Neussel contro Tvedberg.
Si prevede che Mustina potrà battere il belga se si preparerà coscientemente a tale incontro, e che Neussel po-

trà fare altrettanto contro il colosso svedese: è probabile quindi una finale tra Mustina e Neussel, e in questo caso è molto probabile che l'incontro si effettui a Berlino.

« Calcio. In conformità delle disposizioni emanate dalla presidenza federale, è stato ricordato agli arbitri che fino ad avviso contrario il termine di tolleranza sull'orario di inizio delle gare ufficiali è stato elevato da 40' a un'ora.

In considerazione delle attuali contingenze di carattere eccezionale gli arbitri sono invitati ad interpretare sempre il loro intervento ufficiale, ove sia possibile, le partite ufficiali abbiano comunque il loro svolgimento anche quando si verificano divergenze a tale riguardo anzitutto di avere a tale riguardo il consenso scritto dei capitani delle due squadre.

MUSICA

« A conclusione dei lavori per l'autarchia musicale nel M. Conservatorio italiani si auspica la creazione di un grande trattato di strumentazione italiana di cui si verificano le gravi lacune nei libri di testo delle scuole italiane di musica. Il Governo Italiano decide il massimo appoggio all'iniziativa così caldamente patrocinata dagli studiosi, ed in questi giorni ha voluto che si iniziasse il lavoro di realizzazione. A tale scopo si è riunita presso il Ministero dell'Educazione Nazionale una commissione per studiare i mezzi e la forma più adatta affinché tale trattato riunisse e compendiasse tutte le più importanti esperienze che i musicisti italiani hanno raccolto nel campo delle strumentazioni. La commissione, presieduta dall'eccezionale maestro Ildemaro Pizzetti, è composta dai maestri P. Adami, B. Buxi, A. Casella, G. Mola, G. Petraschi, L. Ronga, V. Tommasini e V. Montini quale segretario. Tale opera verrà condotta con i critici scientifici, storici ed

Silografica Tabò
TRASPARENTE
La penna silografica Tabò è la più moderna penna silografica del mondo. È trasparente, è facile da usare, è resistente, è pratica, è economica.

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Palermo)

(Disegni di Palermo)

Quando avrete letto "L'Illustrazione Italiana", inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.



ROLEX "OYSTER PERPETUAL". SEGNA NELLA STORIA DELL'INDUSTRIA OROLOGIAIA IL RAGGIUNGIMENTO DELLA PERFEZIONE ASSOLUTA.

ROLEX S.A. - GINEVRA

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
CATALOGHI VENGONO INVIATI SOTTO RICHIESTA DAI SEGUENTI
CONCESSIONARI PER L'ITALIA, COLONIE, IMPERO

[illegible]

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

PARITTA

(Studio sull'apertura 23.30-11.14)

23.30-11.14(6); 20.10(6)-12.15; 22.18(6)-14.19; 27.22-10.13; 21.17(4)-7.11; 17.10-23.1; 23.18-1.5; 31.27-2.7; 29.25(6)-5.10; (vedi diagramma) 10.12(6)-5; 27.23-10.13(6); 23.7-1.11; 26.21(6) (Variazione) 13.17; 22.19-17.23; 30.21-15.22; 18.15-8.16; 17.1-22.27; 7.3-6.10; 24.32 ecc. patto.

(a) La migliore risposta è la più aggressiva.

(b) Soltanto a questo punto non è certo la continuazione migliore, pur tuttavia la patto è sicura. Uno studio su questo seguito fu fatto dall'Avi-gliandro (Vedi a pag. 338 ne «La dama nel gioco moderno, Hoepli, 1927).

(c) La migliore: 21.18 è debole e 28.23 cade nel noto tiro di Montero; 18.19; 22.19; 14.18; 21.14; 10.28; 23.33; 7.13 ecc. il Nero vince.

(d) Conto 30.27 il Nero può vincere colta continuazione seguente: 6.10; 28.23 (27.23 è debole e 21.17 cade nel tiro di Shearer); 15.20; 24.15; 7.13 ecc. il Nero vince; 19.28; 30.23-7.11; 23.10-4.7; 19.12-1.19; 7.23-7.12; 16.7-1.12; 23.10-10.14; 19.10-1.14; 31.28-1.5; 21.17-14.30; 17.1-30.26 il Nero vince.

(e) Necessaria: se 27.23; 9.23; 23.14; 6.10; 18.9; 11.27; 30.23; 18.20 ecc. il Nero vince.

(f) Attenti a non muovere 27.23 per non incappare nel tiro; 10.13; 23.14; 15.10.

(g) Indispensabile Se 10.14 cadresti nel disastroso tiro



35.21; 19.36; 23.30 ecc. il Nero vince.
(h) 28.23 perde per 18.20-X; 15.10 ecc.
Variazione 1-13.19; 22.19-11.23; 21.19-11.30; 24.18-6.11(6); 15.6-2.11; 28.23-12; 23.19-1.15; 10.14-15.30; 14.11-22.27; 30.23-20.27; 17.1-27.30; 23.19-13.20; 7.3 patto.
(i) Il cambio 6.10 è più debole e la patto si presenta più elaborata e difficoltosa.

Agostino Gentili

PROBLEMI

N. 1 di Piero Palazzi (Visconti) (Simmetrico) N. 2 di Genaro Pellina (Volterra) (Simmetrico)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 50

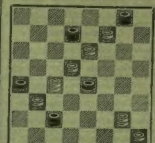
N. 180 Palazzi - (questo problema è stato presentato erroneamente; la posizione giusta è con la dama bianca in casella c6 e non in f7. E' pure un caso di simmetria); 13.18-X; 19.14-X; 1.11-15.6; 14.18-X; 18.2-X; 2.11 ecc. e vince. Iniziando con 8.11 si ha la stessa soluzione (simmetrica) su l'altro lato della scacchiera.

N. 190 Giannini - autore - 22.19-28.23; 19.10-X; X-X; e patto. Iniziando con 13.19 si ha l'altra soluzione simmetrica come sopra è detto.

N. 191 R. Cipolli - 2.6; 18.12; 6.10; 23.26; 23.23; 3.16; 2.10; 12.10-21.5; 2.10 e fa patto.

N. 192 Forabeschi - 27.31-10.10; 30.27-21.14; 27.23-30.27; 31.21-10.25; 2.10 e fa patto.

N. 3 di Pietro Dellaferrea (Marengo)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 4 di Remo Cipolli (P. M. 88)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

IN COERENZA CON L'ARTICOLO PRECEDENTE

Sia il fatto che la sempre maggiore diffusione del gioco degli scacchi, è in coincidenza col progresso della vita sociale e sportiva dei popoli.

Chiuso il lungo periodo nel quale gli scacchi ebbero fama e festosa accoglienza quasi esclusivamente nei castelli feudali e presso le Corti dei principi; compiuto il susseguente ciclo che chiameremo del «romanticismo» scacchistico, tutto personalità, intimo e fantasista, nel quale Andersen riempì di meraviglie e di stupore il mondo degli scacchi con le partite «immortali» e «Sempere Verde».

Il gioco degli scacchi raggiunse più vasta rinomanza e popolarità soltanto nell'ultimo scorcio del secolo XIX, in Germania e divenne quindi finalmente una vera e propria manifestazione dell'ingegno umano, sostenuta da trattati teorici e pratici, da norme e discipline internazionali; qualcosa ciò che in altri tempi costituì il godimento individuale di artisti, scienziati, filosofi, poeti e grandi capitani, da Gengis-Khan a Tamerlano, a Rousseau, Lottin, Clanton, Napoleone, Motke e cento ancora, venne ad inserirsi fra le colture non solo come distrofe passatempo, ma altresì come elemento formativo di educazione civile e di elevazione morale.

Il successo di questa specie di palinsesti degli scacchi va ricercato nei metodi adottati per la loro diffusione: metodi chiari, semplici, pratici e soprattutto persuasivi. 2 quello che desideriamo fare fatto anche in Italia, tralasciando ogni altro tentativo che non conduca alla scopo prefissato dall'Opera Nazionale Dopolavoro e specialmente abbandonando l'illusione di poter attirare le simpatie popolari sugli scacchi collettando gli scacchi sono contemporaneamente una scienza ed un'arte; passione, arte sottile e disingenua da essi

PROBLEMA N. 122

A. CORRIAS



Il Bianco dà matto in 3 mosse

CECCOXIX - Risposta ai lettori.

Si accennano ai miei quesiti brigatisti, ringraziando la fiducia così espressa, e chiedo venia per la brevità delle risposte, ma chiedo di rispondere in ritardo. Pubblico naturalmente quei quesiti e quelle risposte che possono avere qualche interesse per tutti i lettori.

Per i quesiti io non avevo neanche l'ingenuità, salvo che non volessi diversamente, l'avvocato G. B. V. mi esponesse il seguente caso: Nord e Sud hanno le seguenti carte:

♠	A-R-10-6-2
♥	A-D-F-8
♦	R-4-6
♣	N
O	S
♠	D-7
♥	F-9-3
♦	R-3-7
♣	A-D-F-10-2

Nord apre la licitazione con 3 picche. Est passa. Sud dichiara 2 fiori. Ovest passa. Nord 3 quadri. Sud 3 picche. Nord 4 picche e la licitazione si ferma qui.

È fatto il grande slam. Vivace discussione. Mi si chiede:

BRIGE

Come doveva rispondere Sud dopo la prima chiamata di Nord?

Se tutto il quesito si riduce a tale domanda esso non risolve nulla perché incompleto. Esaminerò nella licitazione.

Già l'apertura forzata di Nord, poiché le sue carte pur non contenendo 1.5 punti di prematica per l'apertura, forzante, rispondendo ad un'altra condizione riconosciuta soddisfacente e cioè ha meno perdenti di quanti punti abbia dato 3 percenti contro 4 punti. Giusta la risposta affermativa di Sud, che ha ben 3 punti e una buona lunga e fiori.

Giusta la dichiarazione di Nord che indica coi 3 quadri la sua seconda lunga. Ritorno a più presto, la risposta di Sud la cui 3 picche, mentre molto più opportuna sarebbe stata una dichiarazione di 4 quadri, colore dove realmente ha la regolare supporto del tre terzo, e che sarebbe stata una preziosa informazione per compagno.

Il conteggio poi del compagno Nord, che si limita a salire solo a 4 picche, appare non coerente con lo slancio dimostrato con un'apertura forzata. Come mai egli ricevendo risposta positiva coi 3 fiori, dove ha il Re e seconda risposta positiva coi 2 picche, si limita a 4 picche cioè ad una dichiarazione di patto, che certamente doveva dare l'ali al compagno.

Egli doveva o salire a 5 picche, o dichiarare 4 smarrati, avendo appunto 2 assi e il Re al colore chiamato.

Sud avrebbe necessariamente risposto nel primo caso con 4 picche, nel secondo con 3 picche e la licitazione avrebbe avuto un ulteriore sviluppo.

Ecco come lo credo avrebbe dovuto svolgersi la licitazione:

N	E	S	O
3 picche	4 quadri	3 quadri	4 quadri
2 quadri	4 quadri	4 quadri	4 quadri
4 quadri	4 quadri	4 quadri	4 quadri
4 quadri	4 quadri	4 quadri	4 quadri

A tale massima dichiarazione Nord doveva giungere poiché egli doveva essere pienamente rassicurato circa tutti i tre suoi colori.

Un problema di condotta di gioco. La licitazione è stata in questo modo:

3	O	2	N	E
1 cuore	passo	3 quadri	passo	passo
2 quadri	passo	4 quadri	passo	passo
3 quadri	passo	5 quadri	passo	passo

Ovest apre col 10 di quadri. Le carte di Nord e Sud sono:

♥	F-8-6
♥	10-9-8-3
♥	D-3
♣	A-D-2
N	
O	E
S	R-5
♥	D-5-4
♥	A-D-F-4-3
♥	A-R-3
♥	S-4

Si ammette che il Re di cuori secondo sia in Est. Come deve essere giocata la partita?

stra è sempre un gran mezzo di esperienza
sulle banche di prova per molte question
e poiché non si può badare però a quelle alle
in tempo di pace, cosicché pressati alle
finanziano costruzioni di ogni genere pur
agli scopi immediati che si prediligono gli
e di grandi dimensioni. È quindi ovvio che dal-
di ogni guerra si traggono poi conclusioni
di interesse in diversi campi: dal terro-
rismo, dalla distruzione che porta con d'altra
l'una collauda di ogni congegno non solo.
costruttivo permette di realizzare via via
re più perfezionate e meglio adatte agli

[illegible][illegible]

zione ecco dunque le maggiori potenze proprie industrie di orientarsi verso l'estante, realizzando nuovi apparecchi, sia a quelli già esistenti ed ancora necess- sostituire ai tipi che si riteneva conveniente. I governi, per di più, dovranno essere celerità ed ora possono dire che i mili- sono state escogitate: le guerre, se possibi- irazione dalla guerra; e guardiamo com- le realizzazioni conseguite, che saranno porteranno dopo la guerra ad una tale servizi aviatori da sbalordirci e nello da rallegrarci per le comodità che ci

[illegible]

etori della corrispondenza di guerra di chiedersi come in tuffo e velocità veriginoso colpire gli obiettivi con i sono infatti concordi nell'ammettere che le azioni degli comunemente chiamati i bombardieri in tuffo di Junkers che efficacia appunto per l'infalibile mira dei piloti, che sostituiti dall'attacco a sorpresa e dalla micidiale potenza ciare a colpo sicuro sull'obiettivo prescelto: generalmente una bomba, ma di grosso e grossissimo calibro. Per com-

[illegible]

La notte di San Silvestro è passata quest'anno piuttosto inavvertita.

La notte di San Silvestro è passata quest'anno piuttosto inavvertita.

In altri tempi, uno dei riti più cari all'umanità faccendata nella notte di San Silvestro era quello di gettare dalla finestra le cose inutili. Si diceva così, ma poi, stringi stringi, le cose inutili si riducevano tutte ad alcune lampadine fulminate e a delle bottiglie vuote.

Del resto, a voler prendere la cosa alla lettera, anche oggi in cui si cerca di utilizzare tutto, pensate all'improbata fatica che dovrebbero compiere gli spazzini se realmente si dovessero gettare dalla nostra tutte le cose inutili! Le strade cittadine resterebbero per diversi giorni chiuse al traffico e l'Ufficio Recupero avrebbe un lavoro infernale.

In compenso, però, quanta maggiore explicità nelle case e quanto più spazio disponibile! La Hierria quasi completamente vuotata, scomparso il vecchio album di fotografie, scomparse le cravatte regalate dalla moglie, eliminato il termosifone, abolito il duplex. Ciò a volersi limitare ai soli oggetti inanimati; diversamente ci sarebbe da gettarsi dalla finestra anche la donna di servizio, la signa Eleonora e vari altri incombodi.

Anche le tasche si alleggerirebbero enormemente: nel portafoglio non conserveremmo più che la carta d'identità e, avendone, del denaro; avremmo, inoltre, il grande sollievo, nell'accendere una sigaretta, di non tentare più di servirci dell'accendisigari. Se Pietro Micca avesse dovuto accendere la miccia fatale con l'accendisigari, molto probabilmente non sarebbe passato alla storia. Avrebbe tentato invano di accendere, poi avrebbe sorriso: «Non c'è benzina. — E invece di passare alla storia sarebbe andato a farsi una passeggiata.

Un'altra cosa inutile — ci avete mai badato? — il calendario, un oggetto in questi giorni ricercatissimo. Sembra che senza un nuovo calendario al parete manchi in casa qualcosa di molto importante, che senza di esso non sia assolutamente possibile affrontare con serenità i prossimi dodici mesi che la vita diventi scalba e difficile.

E ci procuriamo un magnifico calendario, con un blocchetto dai numeri così grandi da essere leggibili a enormi distanze. Lo contempliamo con soddisfazione, durante i primi giorni ne stacciamo fogli con religiosa cura. Poi tutto finisce.

Ecco c'ho appeso: il solito blocchetto nuovo fiammante a quello stesso chiodo. Tutti gli anni, però, faccio ad un modo: ne stacco i primi fogli e poi la smetto; e mentre il tempo passa e s'inabissa, lo resto sempre ad una data fissa.

Ed ho un vantaggio: a luglio o in pieno agosto guardo la data: cinque o sei gennaio; e mi sento più giovane e più gaio, ho sei mesi di meno e sono a posto. Né questo è tutto, vi dirò: m'illudo che non fa affatto caldo, anche se sudo.

La data me la dicono le gazzette di giorno in giorno; e poi, non ha importanza se è l'otto, il dieci, il dodici... In sostanza, son tutti i giorni uguali, e il ventisette, ch'è la pietra miliare del lunario, so quando arriva, senza il calendario.

Eccolo, è alla parete ancora intonso:
n'ho staccati tre fogli solamente.
È alla parete muto e indifferente,
come una sfinge che non dà responso,
come un problema chiuso ad ogni indagine:
e il destino del mondo è in quelle pagine.

Pagine che nessuno è mai riuscito
a decifrare anticipatamente...
Ed è per questo che a gettar v'invito
quel calendario che non serve a niente:
sa ricordarci solo, in conclusione,
che abbiamo un altro annetto sul groppone!

pure impiegato, se le necessità della battaglia lo esigono, resta all'intervento diretto nei combattimenti, assumendo posizioni nemiche già coperte da altri aerei. Sugli "Stukas" si è sostituito la mitica "caccia" con la "caccia diurna". L'esperienza ha dimostrato ad usura che l'efficacia dei bombardieri in quota, che agiscono le loro sortite in un'atmosfera di assoluta sicurezza, è maggiore di quella dei caccia, ed è logico che anche l'apparecchio c'acceda, dopo la caccia. Si trattò, più precisamente, di un'operazione di "caccia diurna", più precisamente della "caccia diurna" che entra in azione con la luce del giorno. Il sistema ottico di un aereo di combattimento, che è stato progettato per funzionare di notte, non può essere utilizzato di giorno. Poiché le agenzie di informazione hanno riferito che la bomba "Stukas" è stata usata in combattimento, si può presumere che il dispositivo di puntamento uguale a quello dei caccia, che è stato progettato per funzionare di notte, non può essere utilizzato di giorno. Poiché le agenzie di informazione hanno riferito che la bomba "Stukas" è stata usata in combattimento, si può presumere che il dispositivo di puntamento uguale a quello dei caccia, che è stato progettato per funzionare di notte, non può essere utilizzato di giorno.

lose e nel contempo più umanitarie del mondo è la Croce Rossa internazionale per lo scambio di notizie tra le varie Organizzazioni, a Ginevra, riceve notizie al mese. Grazie alla collaborazione di ben 80 loro incremento a questa lodevole istituzione. Dalle lettere all'ufficio di Ginevra e vengono poi da esso alla Mezzaluna Rossa dell'Iraq e della Turchia hanno contribuito ed appoggia.

Polenta col sugo di B.

Tolenti col raga di legumi

Frutta di stagione

Vino: Mottarosso di Calabria

IN TEMPO DI GUERRA

POLENTA COL RAGO DI LEGUMI. Non avete certo

com'è acquisto il ragù di legumi... e come si può variarlo secondo le stagioni ed anche secondo i gusti. Per ver-
arlo sulla polenta o servirlo assieme a questo il sistema

In un tegame piuttosto ampio rosolate tre o quattro cipolle affettate, in poco burro oppure olio. Non lasciate scassare le cipolle ma subito irroratele con un cucchiaino di brodo, oppure di acqua calda. Aggiungete sei carote, già scottate in acqua bollente e salata, ed affettate o tagliate a dadini. Poi mettetevi due gambi di sedano, scottati tagliati a listerelle lunghe, due o tre belle rape tagliate grossi pezzi. Le rape saranno tagliate crude, sono più saporite così perché non hanno bisogno di una mezza cot-

irrorare nuovamente, e soporare acqua insieme di rodo, scioglietevi un daggio, e aggiunte 200 gr. di fa-
soli di Spagna che avrete lasciato macerare un poco
nell'acqua oppoi sbollentati in acqua bollente e salato.
Infedite ancora nei radici di scorzonera alla quale arrete
una pignola di prima, e quindi un due per il lungo e
nuovamente irrorate, e quindi un daggio.
Un altro daggio. Infine, mettetevi un bel cavallo affettato,
tondite con sale e pepe, e coprite il tutto affinché il
porco ricada sui legumi. Dopo una decina di minuti
tirate via il cavallo, e il tutto metteteci ancora un cucchiaino
di estratto di radice di scorzonera.

«E infatti, quando potete fare la polenta, ben cotta ma non molle. E se potete, se volete... ricordatevi che mettete un po' di latte nell'acqua. E che, quando la polenta è molto ben condita, non avete l'acqua! Non importa... versate la vostra polenta dorata sul piatto di portata (scaldato e con il sugo in mano) e in un'altra tegame, pezzettini di polenta bollita, condita con il sugo, e un po' di carciofi e ciporri. Versateli poi il ragù, (che è un ragù anche se non c'è carne) in tavola. E vedrete che questo «piatto giurino» nei nostri «crancio» ed anche negli altri giurini in cui si mangia la polenta, è un piatto che ha fatto molto bene alla famiglia, e sarete sorpresi di sentire il ragù così sasso (effetto dei carciofi, cipolle e cottura «stufata») mentre il condimento consiste in due o tre dadi ed un po' di acqua. E sarà un piacere per tutti. E, quando avrete questo sì può adoperare un cucchiaino di grasso d'oca.

CE VISCONTI

meno contro altri apparecchi ma viene pure impiegato, se la necessità della battaglia lo esige, nelle azioni di mitragliamento a volo radente, ossia all'intervento diretto sul campo di battaglia, nelle loro ardite picchiate sulle posizioni nemiche. Il pilota Stukas è il più versatile e versatile delle armi aeree, e può essere impiegato in qualsiasi modo. Il suo vantaggio principale è quello di poter essere impiegato in qualsiasi modo. Il suo vantaggio principale è quello di poter essere impiegato in qualsiasi modo. Il suo vantaggio principale è quello di poter essere impiegato in qualsiasi modo.

* Una delle organizzazioni più grandiose e nel contempo più umanitarie del mondo è senza dubbio quella messa su dalla Croce Rossa internazionale per lo scambio di notizie coi prigionieri di guerra. L'ufficio centrale di questa Organizzazione, a Ginevra, riceve e spedisce in media 500 mila lettere e cartoline al mese. Grazie alla collaborazione di ben 85 parti più remote del mondo giungono le lettere all'ufficio di Ginevra e vengono poi da esso offerte ultimamente il loro importante contributo.

GARZANTI

ROMANZI E RACCONTI ITALIANI DELL'OTTOCENTO

Collezione diretta da PIETRO PANCAZZI

L'editore Aldo Garzanti, continuatore della Casa Treves, intraprende la pubblicazione dei migliori nostri narratori dell'Ottocento, moltissimi dei quali, nello scorso del secolo, furono la prima volta rivelati al pubblico italiano dalla sua casa editrice. Ogni volume della collezione, di circa mille pagine, conterrà i migliori romanzi dell'autore prescelto, più un largo gruppo di racconti e novelle, e un'appendice di ricordi, lettere e scritti inediti. Ogni autore sarà presentato da un rapido profilo biografico-critico, che ne illustrerà l'arte e la figura.

In corso di stampa:

EMILIO DE' MARCHI
EDMONDO DE' AMICIS
MATILDE SERAO

In preparazione:

ADOLFO ALBERTAZZI
A. G. BARRILI
EDOARDO CALANDRA
LUIGI CAPEANA
FEDERICO DE ROBERTO
CARLO Dossi
FERDINANDO MARTINI
GIUSEPPE ROVANI
GIOVANNI RUFFINI
HERMIO ZENA

a cura di Alfredo Galletti
Antonio Natali
Pietro Pancrazi

Fioriano del Secolo
Alessandro Varaldo
Piero Paolo Tompaso
Goffredo Bellonci
Riccardo Bacchelli
Carlo Linati
Emilio Cecchi
Luigi Russo
Silvio Bertoldi
Eugenio Montale

Si pubblicheranno anche opere di:

Camilla Boito, Luigi Gualdo, Mario Pratet, Roberto Sacchetti, Luciano Zeccoli, ecc.

presenta una
grande Collezione

*Esce in questi giorni
il primo volume:*

NEERA

a cura di BENEDETTO CROCE

CONTIENE:

Avvertenza
di BENEDETTO CROCE

Romanzi: TERESA - LYDIA -
L'INDOMANI - L'AMULETO
- DUELLO D'ANIME

Novelle: PAOLINA - IL SABATO
DI CAROLINA - QUEL
CHE DICONO GLI OCCHI -
UNA CICALA

Studi morali: IL LIBRO DI MIO
FIGLIO - L'AMOR PLATO-
NICO - LE IDEE DI UNA
DONNA

Pagine autobiografiche: CONFES-
SIONI LETTERARIE - PRE-
FAZIONE ALLA NUOVA
EDIZIONE DE "L'INDO-
MANI", - DA UNA "GIOVI-
NEZZA DEL SECOLO XIX",
- UNA LETTERA

Appendice: NEERA (saggio di Be-
nedetto Croce) - PREFAZIONE
ALL' "AUTOBIOGRAFIA",
(Benedetto Croce) - BIBLIO-
GRAFIA DELLE OPERE DI
NEERA

Volume in 16°, di pag. 960, rilegato in tela,
con sovracoperta a colori L. 60 netto